

## Controdeduzioni volontarie alle Osservazioni del Pubblico relativamente al Rapporto Ambientale del Piano Strategico della Politica Agricola Comune 2023-2027

Con il presente documento, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf) propone alcune controdeduzioni volontarie alle osservazioni pervenute da parte del Pubblico relativamente alla consultazione avviata con nota MITE n. 117701 del 27 settembre 2022 sul Rapporto Ambientale del Piano Strategico della Politica Agricola Comune 2023-2027.

In via preliminare, si fa presente che nel periodo intercorso dal momento dell'avvio della consultazione ad oggi è proseguito l'intenso lavoro di confronto con la Commissione europea, finalizzato ad apportare al PSP i miglioramenti necessari per renderlo del tutto in linea con la Regolamentazione comunitaria e per inserire all'interno dello stesso tutti gli elementi chiarificatori della strategia. Questi chiarimenti hanno riguardato in particolare l'ambizione ambientale del PSP sotto il profilo finanziario e degli indicatori di target, nonché l'integrazione con altre politiche di intervento pubblico (PNRR e Accordo di partenariato) e la coerenza con altre strategie ambientali attuate in ambito nazionale e regionale (es. PAF Natura 2000 e Piani di Bacino).

Allo stato attuale la Commissione europea ha dato il via libera informale al PSP e ha avviato le procedure interne per assumere la Decisione di approvazione del PSP entro la metà del mese di dicembre.

Sempre in via preliminare, è utile evidenziare che il PSP prevede al suo interno tutti gli elementi necessari per la sua attuazione, anche a livello regionale. La programmazione degli interventi è avvenuta, infatti, di concerto con le Regioni e Province autonome e tutti gli interventi prevedono, ove applicabili, gli elementi puntuali che li caratterizzano a livello regionale. Si sottolinea, infatti, che così come previsto dalla normativa UE, il PSP è un documento in sé completo ed operativo. Non necessita quindi di ulteriori documenti di programmazione per la sua attuazione. La decisione della Commissione europea di approvazione dello stesso ne sancisce appunto la completezza, la capacità di rispondere agli obiettivi della PAC e la conformità alla normativa applicabile, inclusa quella in campo climatico-ambientale. In tale contesto, quindi, e tenuto conto della voluminosità e complessità del PSP, la scelta nazionale di prevedere Complementi di Sviluppo Rurale a livello delle Regioni e Province autonome è finalizzata a proporre ai potenziali beneficiari uno "stralcio" del PSP valido per i territori di riferimento, eventualmente integrato con indicazioni specifiche di carattere tecnico e procedurale che non aggiungono e non si sostituiscono agli elementi di programmazione già inclusi nel PSP. Altri elementi attuativi, come i criteri di selezione, saranno comunque discussi e approvati nel contesto dei Comitati di monitoraggio regionali dove potrà essere valutata altresì la necessità di un ulteriore processo di VINCA per gli interventi che dovessero incidere nelle aree Natura 2000.

Risultano pervenute 29 note oggetto di osservazioni/contributi sul sito web dell'Autorità competente. Di queste, a 23 è stata fornita risposta nel merito, mentre alle 6 rimanenti, che hanno espresso parere favorevole o comunque non hanno rilevato osservazioni e/o criticità in merito alla documentazione del PSP e del Rapporto ambientale, salvo richiamare raccomandazioni e/o formulare suggerimenti di carattere generale, non si è ritenuto necessario fornire elementi di chiarimento (si veda tabella sintetica seguente).

In ogni caso, nella quasi totalità delle note pervenute, i proponenti hanno preso atto che dalle azioni proposte nel PSP non dovrebbero derivare pregiudizi per la tutela degli ambienti naturali e delle specie di fauna e flora che caratterizzano il territorio nazionale.

In merito al RA, l'accoglimento di alcune osservazioni pervenute richiederanno, in fase di RA consolidato, dopo il parere tecnico dell'Autorità Competente, un aggiornamento di alcuni paragrafi per puntualizzare con maggior dettaglio e con dati più recenti alcuni aspetti ambientali. Si precisa però fin da ora che il RA non si è limitato a valutare gli effetti degli obiettivi di piano ma è sceso nella valutazione a livello di singolo intervento (paragrafo 9.3 e collegato allegato 6), fermo restando l'impossibilità per la natura propria del PSP di localizzare sul territorio in maniera puntuale gli interventi stessi e quindi gli effetti sulle matrici ambientali che essi implicheranno e che non possono che essere demandati alle eventuali e/o ulteriori fasi attuative del piano stesso a livello regionale.

Inteso che la quasi totalità dei soggetti pubblici intervenuti durante il procedimento ha riscontrato difficoltà nel reperire il riscontro del recepimento all'interno del RA delle osservazioni effettuate in fase di scoping, sarà prodotta una tabella di corrispondenza ad integrazione e sostituzione della tabella 2.2 del RA.

Ente	Parere	Controdeduzioni
Unione Montana Potenza Esino Musone	Parere positivo, con indicazioni per la fase attuativa	SI Parte I PSP (vedi osservazione n. 1)
Parco Nazionale Arcipelago Toscano	Parere positivo	Non necessarie
ARPA Basilicata	Valutazione positiva	Non necessarie
Regione Emilia-Romagna	Valutazione positiva	SI Parte I PSP (vedi osservazione n. 9) Parte II RA
Regione Calabria - Dipartimento territorio e tutela dell'ambiente	Valutazione positiva con osservazione sull'attenzione prestata dal PSP alla gestione delle risorse idriche e dalla Regione Calabria alla dotazione finanziaria assegnata agli specifici interventi	SI Parte I PSP (vedi osservazione n. 10) Parte II RA
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale	Valutazione positiva con osservazione sulla necessità di prevedere un eco-schema specifico sulla gestione delle risorse idriche e modifiche puntuali al Criterio di ammissibilità SRC05	SI Parte I PSP (vedi osservazione 11) Parte II RA
ARPA Puglia	Parere positivo	Non necessarie
Parco Nazionale Monti Sibillini	Parere positivo, con indicazioni per la fase attuativa sull'opportunità della VINCA per alcuni specifici interventi	SI Parte I PSP (vedi osservazione n. 2) Parte II RA
Assemblea di Ambito Territoriale Ottimale n. 3 Marche Centro - Macerata	Valutazione positiva implicitamente espressa, attenzione a monitoraggio efficacia effetti ambientali degli interventi risorse idriche	SI Parte I PSP (vedi osservazione n. 22) Parte II RA
UTILITALIA	Parere non espresso, attenzione specifica su fanghi di depurazione delle acque reflue	SI Parte I PSP (vedi osservazione n. 3) Parte II RA
Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali	Valutazione completa non possibile, attenzione a monitoraggio efficacia effetti ambientali degli interventi risorse idriche	SI Parte I PSP (vedi osservazione n. 4) Parte II RA
Consorzio Italiano Compostatori EFAR (European Federation for Agricultural Recycling) Assoambiente	Richiesta di modifica su fertilizzanti da acque reflue	SI Parte I PSP (vedi osservazioni n. 3 e n. 5)
ARPAT	Valutazione positiva, necessità di definire sistema di monitoraggio dei fitofarmaci nelle acque	SI Parte I PSP (vedi osservazione n. 6) Parte II RA

Regione Marche - Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali	Osservazione relativa alla mancata valutazione delle criticità territoriali e degli effetti cumulativi. Osservazione sul sistema di monitoraggio e sugli indicatori proposti nel RA.	SI Parte II RA
Ministero della Transizione Ecologica - Direzione Generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche	Osservazioni prevalentemente sul RA e indirettamente sull'efficacia del PSP sulla riduzione dell'uso dei nitrati in agricoltura	SI Parte I PSP (vedi osservazione n. 7) Parte II RA
Parco Archeologico dell'Appia Antica	Valutazione implicitamente positiva. Rimando a verifica di compatibilità dei singoli piani o progetti proposti nel territorio di competenza	SI  Parte II RA (vedi osservazione n. 20)
Regione Friuli-Venezia Giulia - Giunta regionale	Parere positivo Osservazione su completezza elenco siti Natura 2000	SI Parte I PSP (vedi osservazione n. 8) Parte II RA
LIPU (Cambiamo Agricoltura)	Valutazione negativa sul RA	SI Parte I PSP (vedi osservazione n. 12) Parte II RA
Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la città Metropolitana di Bari	Comunicazione di Parere inviato a MIC per competenza	Non necessarie
Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la città Metropolitana di Firenze e per le Province di Pistoia e Prato	Parere positivo su quasi tutti gli elementi del RA. Parere parzialmente positivo su alcuni elementi del RA	SI Parte II RA (vedi osservazione n. 19)
Regione Lombardia	Valutazione implicitamente positiva. Richiesta di interventi più efficaci per qualità dell'aria. Valutazione incidenza se investimenti interferiscono con siti Natura 2000.  definizione di criteri premiali comuni per indirizzo comune alle regioni. Osservazioni puntuali a RA	SI Parte I PSP (vedi osservazione n. 13)  Parte II RA
Provincia Autonoma di Trento - Dipartimento Territorio e Trasporti, ambiente, energia e cooperazione	Parere Positivo. Richiesta di chiarimenti su modalità di programmazione regionale e su integrazione di specifiche indagini per monitoraggio ambientale	SI Parte I PSP (vedi osservazione n. 14) Parte II RA
Regione Toscana - Giunta Regionale	Parere positivo con raccomandazioni su sistema monitoraggio fitofarmaci nelle acque e monitoraggio ambientale	SI Parte I PSP (vedi osservazione n. 15) Parte II RA
ARPA Friuli Venezia Giulia	Valutazione implicitamente positiva. Richiesta di definizione di criteri premiali comuni per	SI Parte I PSP (vedi osservazione n. 16)

	indirizzo comune alle regioni. Osservazioni puntuali a RA	Parte II RA
Città Metropolitana di Milano - Ente Parco Agricolo Sud Milano	Parere positivo	Non necessario
Regione Friuli Venezia Giulia	Parere positivo con riserva di ulteriori valutazioni ambientali a livello di attuazione regionale	Non necessario
ARPA Lombardia	Commenti su interventi PSP senza particolari indicazioni migliorative.  Commenti su RA	SI Parte II RA (vedi osservazione n. 21)
<b>Regione Valle d'Aosta</b>	Parere positivo con osservazioni su aspetti paesaggistici e su monitoraggio dell'attuazione	SI Parte I PSP (vedi osservazione n. 17)
<b>AssoAmbiente</b>	Parere non espresso, attenzione specifica su utilizzo di fanghi e di fertilizzanti contenenti fanghi	SI Parte I PSP (vedi osservazione n. 18)

Il lavoro di recepimento delle osservazioni degli SCA in fase di scoping ha consentito di orientare, integrare e sviluppare in modo significativo il RA, sottoposto poi a consultazione pubblica. Ciò a dimostrazione dell'utilità e dell'accoglimento dei contributi pervenuti. Ai fini del recepimento, l'Autorità proponente ha avviato una attività tecnica consistita, dapprima, in una selezione e organizzazione delle osservazioni secondo fattori ambientali, evidenziando suggerimenti, proposte migliorative e correttive dei SCA, per poi utilizzarle nello sviluppo e nella elaborazione dei contenuti del RA. Il lavoro di selezione dei vari fattori e tematismi ha consentito di collocare i contributi in modo diffuso nel RA. L'accorpamento per tematismi delle osservazioni da uno o più SCA (in molti casi significativo anche dal punto di vista del contributo tecnico-scientifico fornito), ha supportato anche lo sviluppo di interi paragrafi, con particolare riferimento a: quadro programmatico, fattori suolo, acqua, paesaggio e beni culturali, salute umana ed aspetti socio-economici e biodiversità, determinando pertanto un pieno accoglimento nel RA.

Il documento è strutturato in schede sintetiche in ordine cronologico di arrivo. Alcuni dei contributi pervenuti non sono stati ripresi nelle schede sintetiche, in quanto a carattere descrittivo e generale.

Ciascuna scheda sintetica riporta:

- l'autore dell'osservazione
- la sintesi delle questioni trattate
- (a cura del proponente) le controdeduzioni volontarie alle osservazioni pervenute che riguardano elementi connessi all'impianto del Piano Strategico della PAC 2023-2027 (PSP)
- (a cura del proponente) l'indicazione della Sezione del PSP ove la singola osservazione trova riscontro.
- (a cura del valutatore) le controdeduzioni alle osservazioni pervenute che riguardano il Rapporto Ambientale
- (a cura del valutatore, ove pertinente) approfondimenti relativi a come il Rapporto Ambientale ha trattato alcune osservazioni pervenute in occasione del Rapporto di scoping.

**Sintesi Osservazione n. 1**

Parere positivo con alcune indicazioni:

- i singoli interventi e progetti attuativi dovranno essere in fase di approvazione sottoposti a valutazione di incidenza qualora interferiscano con i siti della Rete Natura 2000
- tenere conto delle Misure di conservazione dei siti della Rete Natura 2000.
- non potranno essere ritenuti ammissibili interventi/progetti che comportano direttamente una riduzione delle superfici interessate o peggioramento dello stato di conservazione del contesto ambientale di riferimento

**Controdeduzioni volontarie del proponente**

Per quanto riguarda le Direttive che fanno riferimento a **Natura 2000**, il PSP presta molta attenzione all'integrazione degli interventi previsti a favore delle aziende operanti nelle aree Natura 2000 con quanto programmato nei PAF, per quanto questi ultimi prevedano azioni sito-specifiche non sempre declinabili in azioni finanziabili con la PAC. La coerenza è stata garantita dalle attività di programmazione congiunta svolte dalle amministrazioni regionali, sia sui PAF che sugli interventi di sviluppo rurale. La maggior parte degli elementi sito specifici previsti nei PAF sono presi in conto negli elementi di regionalizzazione che caratterizzano tutti gli interventi programmati dalle Regioni nello sviluppo rurale.

Rilevanti in questo senso sono i pagamenti previsti nell'ambito dello sviluppo rurale per svantaggi territoriali specifici nelle aree agricole e forestali in Natura 2000. L'intervento riconosce infatti un pagamento annuale per ettaro di superficie al fine di compensare, in tutto o in parte, gli agricoltori e altri soggetti gestori del territorio, per i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti da vincoli e restrizioni imposti dalle misure di conservazione e dai piani di gestione o da altri strumenti di pianificazione che impongono limitazioni alle pratiche agricole e forestali in tali aree. I divieti e obblighi che devono essere rispettati possono prevedere: l'impossibilità di trasformare le superfici agricole in seminativo o colture più produttive mediante operazioni di dissodamento, di effettuare aratura e drenaggio, divieti o limiti nell'utilizzo di prodotti fitosanitari, restrizioni alla concimazione, divieto di eseguire alcune operazioni agronomiche in determinati periodi, divieti o limiti al carico di bestiame, regolazione del regime delle acque e altri obblighi di gestione per proteggere e preservare specifici tipi di habitat e specie. Il sostegno concorre quindi in modo importante all'implementazione dei PAF, contribuendo ad una più efficace gestione dei siti Natura 2000.

In aggiunta, il PSP presta particolare attenzione alle misure previste dai PAF con una serie di interventi. In primo luogo, gli investimenti non produttivi agricoli e forestali finalizzati ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, e preservare il paesaggio rurale attraverso:

- la realizzazione di infrastrutture ecologiche arbustive e arboree a tutela della biodiversità, come siepi, filari arborei e/o arbustivi, boschetti, sistemi macchia radura;
- la realizzazione e/o ripristino della funzionalità di infrastrutture ecologiche connesse all'acqua, come laghetti, stagni, aree umide, fontanili, lanche, maceri, pozze e altre strutture di abbeverata;
- la realizzazione e/o recupero di muretti a secco, terrazzamenti e/o ciglionamenti e/o recinzioni tradizionali;
- la realizzazione e/o recupero di altri elementi tipici del paesaggio;
- il recupero di prati, pascoli e/o habitat umidi in stato di abbandono, al fine di incrementare la biodiversità degli agroecosistemi e valorizzare e ripristinare i paesaggi rurali storici e tradizionali;
- interventi finalizzati al contenimento delle specie vegetali alloctone;
- interventi per la connettività ecologica della fauna selvatica, per la sua tutela e per la convivenza con l'attività agricola e forestale.

L'azione dello sviluppo rurale si completa con interventi specifici che prevedono impegni volontari per la conversione di seminativi a prati e pascoli (ACA7), per la gestione di prati e pascoli permanenti (ACA8), per la gestione di habitat Natura 2000 (ACA 9), per la Gestione attiva di infrastrutture ecologiche (ACA 10-11), per Colture a perdere-corridoi ecologici-fasce ecologiche (ACA 12), per la gestione sostenibile delle risaie (ACA 22), per la tutela delle colture arboree a valenza ambientale e paesaggistica (ACA25), per il ritiro dei seminativi dalla produzione (ACA 26).

A questi si aggiunge la possibilità di finanziare la predisposizione e l'aggiornamento dei Piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000/zone ad alto valore naturalistico, delle aree protette nazionali/regionali, con una specifica azione prevista all'interno della scheda Cooperazione negli smart Villages (SRG 07).

Nella maggior parte dei PAF, l'agricoltura biologica è individuata come la tecnica di produzione privilegiata per la tutela degli habitat e delle specie. Da questo punto di vista, il PSP risulta coerente con questa impostazione, sia per le risorse dedicate, sia per la priorità assegnata alle aree Natura 2000 nei principi di selezione dei vari interventi.

In questa stessa logica, al fine di privilegiare l'adozione di tali interventi nelle Aree Natura 2000, la maggior parte degli interventi agro-climatico-ambientali (SRA) prevedono, come principio di selezione, "aziende ubicate in aree caratterizzate da particolari pregi ambientali".

Il PSP ha scelto, inoltre, di non limitare l'intervento/azione a favore delle aree Natura 2000 solo al FEASR, ma di rafforzare la propria azione prevedendo un incremento del 20% del premio per ettaro alle aziende che aderiscono agli eco-schemi con superfici ricadenti in queste aree, proprio con l'obiettivo di incentivare pratiche agro-ecologiche nei territori con maggiore necessità di tutela e valorizzazione.

Si precisa, infine, che il PSP non prevede l'attivazione di interventi che comportano direttamente una riduzione delle superfici interessate o un peggioramento dello stato di conservazione del contesto ambientale di riferimento.

In aggiunta, con riferimento alle operazioni di investimento, nel corso del negoziato è stata inserita nel PSP una specifica disposizione, in base alla quale le stesse dovranno rispettare le disposizioni previste dalla normativa nazionale in materia di valutazione di impatto ambientale, dove applicabile (es. VIA, VINCA). Le Autorità preposte alla gestione e controllo del PSP istituiranno un sistema di controllo per verificare il rispetto di tale obbligo.

#### Sezione di riferimento del PSP

Questi elementi sono riportati nelle sezioni:

- 3.1.3 (Descrizione dell'architettura verde)
- 3.1.4 (Integrazione della strategia con altre strategie ambientali dell'UE)
- 2.1.SO6 4 (Logica di intervento relativa all'obiettivo specifico 6 "biodiversità e paesaggio")
- 4.7.3.7 Operazioni di investimento

### Parco Nazionale Monti Sibillini

#### Sintesi Osservazione n. 2

Il PSP è sostanzialmente coerente con i fini istitutivi dell'area protetta. Non sembra che possano derivare pregiudizi per la tutela degli ambienti naturali e delle specie di fauna e flora che caratterizzano il territorio gestito.

Potenziamenti specifiche interferenze da SRD 02-A, SRD 13-2 e 15-2: l'attivazione di filiere bosco-legno per la produzione di biomassa non si ritiene coerente con gli obiettivi di tutela degli ecosistemi forestali di un parco nazionale, soprattutto se le filiere sono orientate non a scala locale per un uso non domestico o aziendale. Interventi non sostenibili per il contesto specifico, in cui le formazioni boschive sono state sottoposte storicamente al ceduo, con trattamenti intensivi e poco rispettosi della biodiversità forestale

che hanno condotto a basse provvigioni, a una semplificazione strutturale e a una scarsa presenza di microhabitat per specie di fauna forestali.

Su Natura 2000, le valutazioni in termini di ricadute positive sono deboli, sarebbe stata opportuna una valutazione di impatto di ciascuna linea di intervento espressamente rivolta alla biodiversità.

In ogni caso, si concorda con la valutazione nella misura in cui si escludono rischi di interazione negativa del PSP rispetto a Natura 2000. Sarà fondamentale la valutazione di incidenza ambientale direttamente sui progetti definitivi che scaturiranno dal PSP (VINCA e Nulla Osta ex art. 13 legge 394/1991).

#### **Controdeduzioni volontarie del proponente**

Con riferimento alle osservazioni relative a SRD 02-A, SRD 13-2 e 15-2 si precisa che in tutti i casi in cui gli interventi di gestione forestale dovessero interessare la produzione di biomasse a fini energetici devono sempre, comunque e ovunque rispettare le prescrizioni forestali (PMPF) nonché le prescrizioni e misure di conservazione previste per le aree parco o sottoposte a vincoli ambientali le prescrizioni di conservazione sito-specifiche, come previsto dalla normativa nazionale e regionale vigente.

Sull'osservazione relativa alle ricadute positive deboli nelle Aree Natura 2000, si veda risposta Osservazione n. 1.

In aggiunta, con riferimento alle operazioni di investimento, nel corso del negoziato è stata inserita nel PSP una specifica disposizione, in base alla quale le stesse dovranno rispettare le disposizioni previste dalla normativa nazionale in materia di valutazione di impatto ambientale, dove applicabile (es. VIA, VINCA). Le Autorità preposte alla gestione e controllo del PSP istituiranno un sistema di controllo per verificare il rispetto di tale obbligo.

#### **Sezione di riferimento del PSP**

Questi elementi sono riportati nelle sezioni:

- 3.1.3 (Descrizione dell'architettura verde)
- 3.1.4 (Integrazione della strategia con altre strategie ambientali dell'UE)
- 2.1.SO6 4 (Logica di intervento relativa all'obiettivo specifico 6 "biodiversità e paesaggio")
- 4.7.3.7 Operazioni di investimento

#### **Controdeduzioni a cura del valutatore**

Posto che il parere in definitiva concorda con le valutazioni effettuate nello studio di incidenza ambientale nella maniera in cui si escludono rischi di interazioni negativa, di livello significativo, come ribadito anche in ambito PSP in riferimento alla necessità di VINCA a livello regionale, si richiama quando specificato nel RA al paragrafo 2.4.4.1 in cui la valutazione è stata effettuata ai sensi di quanto richiamato all'Art. 10, comma 2, 4, 5 e 6 pag. 53, delle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019) che prevede:

- *"... i contenuti e il livello di dettaglio con cui è svolta la Valutazione di Incidenza devono corrispondere al livello territoriale degli strumenti di programmazione o di pianificazione oggetto di valutazione ambientale. Ulteriori approfondimenti, progressivamente più significativi a livello di definizione degli impatti, corrispondono alle fasi attuative di tali strumenti, nell'ambito della predisposizione dei progetti e degli interventi."*
- *In tali casi, uno screening generale, può comunque fornire indicazioni riguardo alle Valutazioni di Incidenza che dovessero rendersi necessarie in attuazione dei progetti previsti, nel momento in cui sono definite le aree di intervento. Aver assolto alla VINCA di un Piano/Programma in ambito VAS non determina la possibilità di disapplicare la VINCA relativamente ai progetti e alle opere eseguite in attuazione dei detti Piani e Programmi."*
- *In relazione alla scala dimensionale del Piano o Programma si deve quindi applicare progressivamente la metodologia di approfondimento più coerente. Così come nell'ambito dei progetti e delle opere"*.

Pertanto, la metodologia utilizzata per la VInCA del PSP si è mossa appunto nello spazio reso agibile dalla norma ai fini del perseguimento degli obiettivi di conservazione sito-specifici, non escludendo nessun intervento dal successivo livello di valutazione di dettaglio in funzione di quelle che saranno le decisioni dei Comitati di monitoraggio regionali, che potranno prevedere anche di effettuare delle pre-valutazioni (paragrafo 2.3 delle “Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019) per semplificare l’iter procedurale a livello di attuazione degli interventi ed eventualmente prevedere delle Condizioni d’Obbligo, tra quelle relative alla tipologia di Intervento in cui ricade il caso specifico.

Sull’osservazione relativa alle ricadute positive deboli nelle Aree Natura 2000, si conferma quanto già riportato nell’Osservazione n. 1 per il PSP e che lo Studio di Incidenza a livello di Piano ha tenuto in conto nella formulazione dei giudizi a livello di specifico intervento, pur non potendo effettuare una “valutazione di impatto”, sia per la natura del piano che per l’impossibilità di prevedere la localizzazione degli interventi a livello sito-specifico, per i quali come detto si rimanda alle decisioni dei Comitati di monitoraggio regionali.

In merito alle ricadute del PSP sulla Rete Natura 2000, si precisa che il PSP presta molta attenzione all’integrazione degli interventi previsti a favore delle aziende operanti nelle aree Natura 2000 con quanto programmato nei PAF, per quanto questi ultimi prevedano azioni sito-specifiche non sempre declinabili in azioni finanziabili con la PAC. La coerenza è stata garantita dalle attività di programmazione congiunta svolte dalle Amministrazioni regionali, sia sui PAF che sugli interventi di sviluppo rurale. La maggior parte degli elementi sito specifici previsti nei PAF sono presi in conto negli elementi di regionalizzazione che caratterizzano tutti gli interventi programmati dalle Regioni nello sviluppo rurale.

Rilevanti in questo senso sono i pagamenti previsti nell’ambito dello sviluppo rurale per svantaggi territoriali specifici nelle aree agricole e forestali in Natura 2000. L’intervento riconosce infatti un pagamento annuale per ettaro di superficie al fine di compensare, in tutto o in parte, gli agricoltori e altri soggetti gestori del territorio, per i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti da vincoli e restrizioni imposti dalle misure di conservazione e dai piani di gestione o da altri strumenti di pianificazione che impongono limitazioni alle pratiche agricole e forestali in tali aree. I divieti e obblighi che devono essere rispettati possono prevedere: l’impossibilità di trasformare le superfici agricole in seminativo o colture più produttive mediante operazioni di dissodamento, di effettuare aratura e drenaggio, divieti o limiti nell’utilizzo di prodotti fitosanitari, restrizioni alla concimazione, divieto di eseguire alcune operazioni agronomiche in determinati periodi, divieti o limiti al carico di bestiame, regolazione del regime delle acque e altri obblighi di gestione per proteggere e preservare specifici tipi di habitat e specie. Il sostegno concorre quindi in modo importante all’implementazione dei PAF, contribuendo ad una più efficace gestione dei siti Natura 2000.

In aggiunta, il PSP presta particolare attenzione alle misure previste dai PAF con una serie di interventi. In primo luogo, gli investimenti non produttivi agricoli e forestali finalizzati ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, e preservare il paesaggio rurale attraverso:

- la realizzazione di infrastrutture ecologiche arbustive e arboree a tutela della biodiversità, come siepi, filari arborei e/o arbustivi, boschetti, sistemi macchia radura;
- la realizzazione e/o ripristino della funzionalità di infrastrutture ecologiche connesse all’acqua, come laghetti, stagni, aree umide, fontanili, lanche, maceri, pozze e altre strutture di abbeverata;
- la realizzazione e/o recupero di muretti a secco, terrazzamenti e/o ciglionamenti e/o recinzioni tradizionali;
- la realizzazione e/o recupero di altri elementi tipici del paesaggio;
- il recupero di prati, pascoli e/o habitat umidi in stato di abbandono, al fine di incrementare la biodiversità degli agroecosistemi e valorizzare e ripristinare i paesaggi rurali storici e tradizionali;
- interventi finalizzati al contenimento delle specie vegetali alloctone;
- interventi per la connettività ecologica della fauna selvatica, per la sua tutela e per la convivenza con l’attività agricola e forestale.



L'azione dello sviluppo rurale si completa con interventi specifici che prevedono impegni volontari per la conversione di seminativi a prati e pascoli (ACA7), per la gestione di prati e pascoli permanenti (ACA8), per la gestione di habitat Natura 2000 (ACA 9), per la Gestione attiva di infrastrutture ecologiche (ACA 10-11), per colture a perdere-corridoi ecologici-fasce ecologiche (ACA 12), per la gestione sostenibile delle risaie (ACA 22), per la tutela delle colture arboree a valenza ambientale e paesaggistica (ACA25), per il ritiro dei seminativi dalla produzione (ACA 26).

A questi si aggiunge la possibilità di finanziare la predisposizione e l'aggiornamento dei Piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000/zone ad alto valore naturalistico, delle aree protette nazionali/regionali, con una specifica azione prevista all'interno della scheda Cooperazione negli smart Villages (SRG 07).

Nella maggior parte dei PAF, l'agricoltura biologica è individuata come la tecnica di produzione privilegiata per la tutela degli habitat e delle specie. Da questo punto di vista, il PSP risulta coerente con tale impostazione, sia per le risorse dedicate, sia per la priorità assegnata alle aree Natura 2000 nei principi di selezione dei vari interventi.

In questa stessa logica, al fine di privilegiare l'adozione di tali interventi nelle Aree Natura 2000, la maggior parte degli interventi agro-climatico-ambientali (SRA) prevedono, come principio di selezione, "aziende ubicate in aree caratterizzate da particolari pregi ambientali".

Il PSP ha scelto, inoltre, di non limitare l'intervento/azione a favore delle aree Natura 2000 solo al FEASR, ma di rafforzare la propria azione prevedendo un incremento del 20% del premio per ettaro alle aziende che aderiscono agli eco-schemi con superfici ricadenti in queste aree, proprio con l'obiettivo di incentivare pratiche agro-ecologiche nei territori con maggiore necessità di tutela e valorizzazione.

Si precisa, infine, che il PSP non prevede l'attivazione di interventi che comportano direttamente una riduzione delle superfici interessate o un peggioramento dello stato di conservazione del contesto ambientale di riferimento.

## UTILITALIA

### Sintesi Osservazione n. 3

Chiedono che venga stralciata la previsione secondo la quale i fanghi di depurazione delle acque reflue urbane e/o i fertilizzanti da essi derivati non sono ammessi fra i materiali idonei alla concimazione agricola dei terreni che intendono usufruire dei benefici della PAC, con particolare riferimento alle azioni agro-clima-ambiente di sviluppo rurale SRA03-ACA3 "Tecniche di lavorazione ridotta dei suoli", SRA04-ACA4 "Apporto di sostanza organica nei suoli" ed SRA20-ACA20 "Impegni specifici uso sostenibile dei nutrienti".

Il RA evidenzia un approccio alla gestione dei fanghi preconcepito e non basato su elementi oggettivi, preconcepito che non solo non è sostenuto dai dati relativi alla gestione dei fanghi ma rischia di minare l'obiettivo di recupero di carbonio organico e di nutrienti in essi contenuti.

Il 90% dei fanghi prodotti in Italia possono essere recuperati direttamente in agricoltura. Soltanto il 10% dei fanghi presenta caratteristiche non idonee al recupero agronomico o, in generale al recupero di materia; pertanto, tale percentuale è destinata ad altre forme di recupero, ad esempio quello energetico o a smaltimento.

I fanghi di depurazione costituiscono infine un'importante fonte alternativa ai concimi chimici le cui potenzialità possono essere aumentate soprattutto in questa fase storica nella quale il contesto internazionale ha visto non solo un forte aumento dei prezzi dei concimi chimici ma anche importanti difficoltà di reperimento degli stessi sul mercato.

Fondamentale promuovere e agevolare il recupero di quella percentuale di fanghi (45%) che potrebbe essere recuperata perché qualitativamente conforme ma che invece viene destinata allo smaltimento senza alcun criterio e con dispersione di "materie prime" utili e sempre più fondamentali per il comparto agricolo, per l'arricchimento di sostanza organica nei suoli e per la lotta alla desertificazione.

La demarcazione tra gli eco-schemi (in particolare 2, 4 e 5) e la condizionalità (BCAA 5, 6 e 7) non è sempre chiara e l'eco-schema 2 sembra sovrapporsi con l'intervento di sviluppo rurale SRA05.”

#### **Controdeduzioni volontarie del proponente**

La nuova programmazione della PAC ha l'intento di rafforzare il contributo dell'agricoltura agli obiettivi ambientali e climatici dell'Unione europea. Pertanto, la PAC sostiene gli agricoltori che si impegnano, volontariamente e per un periodo minimo di cinque anni, ad adottare tecniche agricole rispettose dell'ambiente che vanno al di là delle normali pratiche agricole. In questo contesto, il divieto di utilizzo dei fanghi di depurazione rientra in tale obiettivo.

A questo proposito, si evidenzia che in alcuni Stati europei (fra cui Svizzera, Germania e Austria) l'impiego dei fanghi di depurazione in agricoltura è molto limitato, se non inesistente, per il rischio connesso con la presenza di metalli pesanti e sostanze pericolose, quali l'arsenico, come enunciato nella relazione della Commissione europea del 27 febbraio 2017.

In merito, si evidenzia che nel 2020 la Commissione UE ha avviato la consultazione sui fanghi di depurazione delle acque reflue, in quanto la direttiva n. 86/278/CEE non è più adeguata alle attuali esigenze e aspettative (ad esempio la corretta regolamentazione degli inquinanti rilevati nei fanghi, ovvero i contaminanti emergenti come, ad esempio, prodotti farmaceutici e le microplastiche).

La PAC, inoltre, sostiene gli agricoltori che privilegiano l'utilizzo di sostanza organica derivante:

- dagli effluenti secondo le modalità di spandimento previste dal SRA13, al fine di ridurre la volatilizzazione dell'ammoniaca e, conseguentemente, l'inquinamento atmosferico;
- dal digestato, in quanto la valorizzazione dei reflui zootecnici in un impianto di digestione anaerobica per la produzione di biogas e digestato è in grado di ridurre gli impatti climatici (emissioni di gas climalteranti) e quelli ambientali (degrado del suolo, inquinamento atmosferico determinato dall'emissioni di ammoniaca e dai fenomeni di eutrofizzazione causati dalla lisciviazione dell'azoto).

L'Osservazione è già stata accolta. In particolare, nelle schede di intervento degli eco-schemi (sezione 5.1) è stata migliorata la descrizione del superamento della condizionalità ed è stata chiarita la demarcazione tra ECO-2 e SRA05 (Rispetto a SRA05, ECO-2 non è cumulabile con l'azione 2, che prevede l'inerbimento interfila, ed è cumulabile con l'azione 1, che prevede l'inerbimento totale della superficie).

#### **Sezione di riferimento del PSP**

Questi elementi sono riportati nelle sezioni:

- 3.1.3 (Descrizione dell'architettura verde)
- 3.1.4 (Integrazione della strategia con altre strategie ambientali dell'UE)
- 2.1.SO6 4 (Logica di intervento relativa all'obiettivo specifico 6 "biodiversità e paesaggio")

#### **Controdeduzioni a cura del valutatore**

In merito alle osservazioni presentate al RA, si ritiene che le valutazioni eseguite siano in linea con il principio su cui si è fondata la nuova programmazione della PAC, che mira a rendere più sostenibile e rispettose dell'ambiente le pratiche agricole, privilegiando comportamenti virtuosi. Proprio il succitato aggiornamento in corso della direttiva n. 86/278/CEE e la mancanza di dati univoci sulle ripercussioni dell'utilizzo dei fanghi in agricoltura, ha fatto sì che nel RA si sia valutato positivo e preponderante l'obiettivo di perseguire un'agricoltura consapevole degli equilibri naturali e capace di aumentare le rese e, al contempo, ridurre la necessità di apporti di ammendanti e fertilizzanti, senza preconcetti strumentali come ben inteso anche dall'Ente EFAR nell'osservazione trasmessa in data 03/11/2022 cod. MiTE-2022-0136947, dal Consorzio Italiano Compostatori, con l'osservazione trasmessa in data 03/11/2022 con cod. MiTE-2022-0136714 e dall'Associazione Assoambiente Roma, con l'osservazione trasmessa in data 07/11/2022 cod. MiTE-2022-0137970.

## Sezione di riferimento del RA

[Paragrafo 7.3.4.1.4 pag. 282](#)

### Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali

#### Sintesi Osservazione n. 4

La declinazione a scala locale delle criticità ambientali deve tenere in considerazione il quadro delle pressioni significative di origine agricola indicate nel PdGA, che compromettono lo stato ambientale dei corpi idrici sottesi alle aree oggetto delle misure.

Il finanziamento delle misure per l'efficientamento sull'utilizzo delle risorse idriche sia preventivamente commisurato a un effettivo risparmio idrico reale, con installazione di adeguati dispositivi di misurazione dei consumi e, ove presente, l'adeguamento del prelievo autorizzato.

Relativamente alla VAS, necessari indicatori di contributo all'evoluzione del contesto che registrino l'efficacia del PSP nel perseguimento degli obiettivi di tutela quali/quantitativa delle risorse idriche

#### Controdeduzioni volontarie del proponente

Le esigenze manifestate dall'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali sono state soddisfatte inserendo ulteriori impegni nel PSP. La scheda SRD08 "Investimenti con finalità ambientali" è stata infatti integrata includendo criteri di ammissibilità per gli investimenti direttamente connessi alla pianificazione distrettuale (CR21, CR22, CR23) e alla presenza di contatori idrici (CR24). I suddetti criteri, ripresi dal Regolamento 2021/2115.

Inoltre, si specifica che:

CR21 - Gli investimenti sono ammissibili solo nei bacini idrografici per i quali sia stato inviato alla Commissione europea il relativo Piano di gestione, ai sensi della direttiva 2000/60/CE.

CR22 - Il predetto Piano di gestione deve comprendere l'intera area in cui sono previsti gli investimenti, nonché eventuali altre aree in cui l'ambiente può essere influenzato dagli investimenti stessi.

CR23 - Le misure che prendono effetto in virtù dei predetti Piani di gestione (conformemente all'articolo 11 della citata direttiva) e che sono pertinenti per il settore agricolo, devono essere precedentemente specificate nel relativo programma di misure.

CR24 - Sono ammissibili solo investimenti per i quali siano presenti contatori intesi a misurare il relativo consumo di acqua. In alternativa, è possibile installare i contatori atti a tale scopo nell'ambito degli stessi investimenti oggetto del sostegno.

Nelle schede SRD01, SRD02 e SRD07 tali criteri risultavano già presenti.

Per quanto riguarda l'osservazione relativa alla necessità che il finanziamento delle misure per l'efficientamento sull'utilizzo delle risorse idriche sia preventivamente commisurato a un effettivo risparmio idrico reale, si sottolinea che, ai sensi del Regolamento 2021/2115, il risparmio idrico reale è richiesto esclusivamente per gli investimenti che riguardano i corpi idrici superficiali e sotterranei ritenuti in condizioni non buone nel pertinente Piano di gestione acque. Tale criterio è presente nella scheda in oggetto (CR27).

Il PSP prevede diversi indicatori di risultato finalizzati a monitorare la SAU interessata dagli interventi volti a ridurre le pressioni del settore agricolo sull'ambiente naturale.

In termini di superficie efficientata il PSP prevede un percorso integrato con la valutazione degli altri interventi programmati a livello nazionale sulle risorse idriche.

Si fa infatti presente, che con riferimento all'uso sostenibile delle risorse idriche, agli interventi previsti nel PSP si aggiungono le numerose linee di finanziamento nazionali attive e programmate in capo al Mipaaf per il finanziamento delle infrastrutture irrigue, nell'ambito della Strategia Nazionale sul risparmio idrico,

sulla tutela territoriale e sulla lotta al dissesto idrogeologico. Per l'attuazione di tale Strategia, il Mipaaf ha finanziato oltre 200 interventi irrigui extra aziendali e collettivi per 1,8 miliardi di euro di fondi nazionali e unionali nel periodo 2018-2022; interventi non ancora completamente realizzati e suscettibili, pertanto, di espletare ancora il loro effetto sullo stato delle acque in qualità di azioni strutturali per il miglioramento del sistema irriguo ai fini del risparmio e dell'uso efficiente della risorsa idrica:

- Programma di sviluppo rurale nazionale (PSRN 2014-2020) - Sottomisura 4.3 (356 milioni di euro);
- Piano Sviluppo e Coesione (PSC, già POA) - Sottopiano 2, finanziato con il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC 2014-2020) (257 milioni di euro);
- Investimenti irrigui extra aziendali e collettivi finanziati con i fondi nazionali messi a disposizione dalle Leggi di bilancio (L. 232/2016, L. 205/2017, L. 145/2019, L. 160/2020) (628,6 milioni di euro);
- Investimento 4.3 della M2C4 del PNRR (dotazione 520 milioni di euro per nuovi progetti, di cui almeno il 40% almeno al Sud, e 360 milioni di progetti in essere).

L'investimento 4.3 della M2C4 del PNRR - Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche, finanzia interventi in capo agli Enti irrigui per l'efficientamento delle reti e l'installazione di misuratori.

Analoghe tipologie di investimenti irrigui extra aziendali e collettivi saranno finanziate con le risorse del Fondo investimenti di cui alla Legge di bilancio 2021 - L. 178/2020 (440 milioni di euro) per il finanziamento degli investimenti per lo sviluppo infrastrutturale nazionale, che condivide con l'investimento 4.3 della M2C4 del PNRR tipologie di azioni (sull'efficientamento delle reti e sull'installazione di misuratori e telecontrollo) e criteri di selezione, pertanto ugualmente rispettosi del principio DNSH e degli obiettivi della DQA.

In continuità con quanto fatto nel PSRN, per la valutazione dei Programmi di investimento è stato considerato l'indicatore "Area che passa a gestione più efficiente della risorsa irrigua per effetto degli interventi", definito come la quota parte di superficie attrezzata collettiva nazionale sulla quale si possono manifestare gli effetti degli interventi finanziati in termini di efficientamento dell'uso dell'acqua (efficientamento delle reti e della gestione irrigua mediante i misuratori). In SIGRIAN (Sistema informativo nazionale per la gestione delle risorse idriche in agricoltura) l'area attrezzata è definita come la superficie su cui sono presenti le opere necessarie all'esercizio della pratica irrigua e corrisponde, quindi, alla SAU irrigabile.

In fase di predisposizione del sistema di monitoraggio ambientale, una specifica attenzione verrà prestata agli aspetti relativi al monitoraggio delle aree efficientate, anche sulla base delle indicazioni del RA.

#### **Sezione di riferimento del PSP**

Sezione 2.1.S05 9 (Giustificazione finanziaria all'obiettivo specifico 5 "uso efficiente delle risorse naturali")  
I criteri di ammissibilità per gli investimenti (CR21, CR22, CR23), compresa la presenza di contatori idrici (CR24), sono riportati nella scheda di intervento SRD08.

#### **Controdeduzioni a cura del valutatore**

Nel RA saranno meglio declinati gli indicatori quali-quantitativi come segue:

- ACQUE INTERNE SUPERFICIALI – ELEMENTI DI QUALITA' BIOLOGICA NEI FIUMI (dato fornito da ISPRA)
- INDICE DI QUALITA' STATO CHIMICO DELLE ACQUE SUPERFICIALI (dato fornito da ISPRA)

In proposito, affinché questi possano essere considerati indicatori di contesto, saranno elaborati in modo da limitare il dato alle aree rurali (selezionando le stazioni di monitoraggio), per quanto possibile, ove si possa escludere altre fonti di inquinamento non agricole.

#### **Sezione di riferimento del RA**

Sarà aggiornato il Capitolo 11 "Piano di monitoraggio ambientale e gli indicatori"

**Sintesi Osservazione n. 5**

Incompatibilità di alcuni interventi con l'applicazione di fertilizzanti contenenti fanghi o di fertilizzanti diversi da quelli confermi al Reg. (UE) 2019/1009.

In particolare, si chiede di emendare il PSP:

- rimuovendo i vincoli di utilizzo dei soli fertilizzanti conformi al Reg. (UE) 2019/1009
- assicurando la piena inclusione dei fertilizzanti prodotti a partire da biomasse che includono i fanghi, con specifico riferimento all'Ammendante Compostato con Fanghi e all'Ammendante Compostato da Filiera Agroalimentare disciplinato dal D.lgs. 75/2010 ss.mm.ii.
- ripristinando l'ammissibilità dell'applicazione di ammendanti con fanghi prodotti da un processo biologico e regolarmente registrati fra i fertilizzanti ammessi dalla norma nazionale (D.lgs. 75/2010 ss.mm.ii)

Tutte le parti del PSP che contengono riferimenti al Reg. (UE) 2019/1009 non sono coerenti con gli obiettivi e il campo di applicazione del PSP nonché con la normativa nazionale e comunitaria. Le condizionalità devono prevedere il rispetto delle norme applicabili e non crearne di nuove o stabilire applicazioni discriminatorie. Infatti, tali limitazioni sono in contrasto con la VAS, che qualifica tali biomasse come fonti di sostanza organica e nutrienti, censurando solo le pratiche di impiego dei fanghi in agricoltura che assumono i connotati di uno smaltimento piuttosto che di un vero e proprio riutilizzo in linea con i principi dell'economia circolare.

**Controdeduzioni volontarie del proponente**

Vedi risposta osservazione n. 3

**Sezione di riferimento del RA**

[Vedi risposta osservazione n. 3](#)

**Sintesi Osservazione n. 6**

Le misure dell'architettura verde sono in linea con quanto osservato sull'argomento nel contributo ARPAT per la fase preliminare. In particolare:

- definizione di un sistema di monitoraggio e controllo dei fitofarmaci nelle acque standardizzato a livello nazionale. Individuazione di un set di fitofarmaci comune da sottoporre ad analisi per tutte le Regioni e con le stesse soglie di riferimento e allarme.
- Applicazione rigorosa del Reg. (UE) 2019/1009

**Controdeduzioni volontarie del proponente**

In fase di predisposizione del sistema di monitoraggio ambientale, una specifica attenzione verrà prestata agli aspetti relativi al monitoraggio dei fitofarmaci nelle acque, anche sulla base delle indicazioni del RA.

**Sezione di riferimento del PSP**

Sezioni 3.1 e 3.10
Schede di intervento che prevedono riduzione o divieto utilizzo prodotti di sintesi.
<b>Sezione di riferimento del RA</b>
Sarà aggiornato il Capitolo 11 “Piano di monitoraggio ambientale e gli indicatori”

<b>Regione Marche</b>
<b>Sintesi Osservazione n. 6bis</b>
<p>Non viene effettuata una valutazione in funzione, ad esempio, delle criticità territoriali né viene effettuata una valutazione degli effetti cumulativi derivante dall’attuazione dell’insieme di misure di ciascuna Regione. Non è stata inoltre effettuata nessuna valutazione delle alternative, che nel caso specifico dello strumento di programmazione, avrebbero potuto riferirsi ad una diversa scelta delle misure da attivare a livello regionale o ad una diversa allocazione finanziaria tra le misure.</p> <p>Sul Piano di Monitoraggio riscontrano elementi di debolezza e richiedono di integrare gli indicatori della Strategia Regionale per lo Sviluppo sostenibile suggerendo gli indicatori della strategia regionale. Chiedono chiarezza sui soggetti di governance del monitoraggio. Dettano ulteriori commenti sugli indicatori.</p>
<b>Controdeduzioni a cura del valutatore</b>
<p>Il RA ha effettuato una valutazione a livello di singolo intervento (paragrafo 9.3 e collegato allegato 6), fermo restando l’impossibilità di localizzare sul territorio in maniera puntuale gli interventi stessi per la natura propria del PSP che demanda la fase attuativa alle Regioni. Gli effetti sinergici e quindi di natura cumulativa si ritiene emergano nell’allegato 6 al RA.</p> <p>In merito all’alternativo di Piano nell’aggiornamento del RA, sarà data evidenza del processo partecipato che ha portato gli attori istituzionali a effettuare le scelte nell’attuale PSP.</p> <p>Per quanto riguarda il PMA, questo verrà aggiornato con gli indicatori proposti, o similari, nonché verrà meglio definita la governance dello stesso.</p>
<b>Sezione di riferimento del RA</b>
<p>Sarà aggiornato il capitolo 9.4 “Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative”</p> <p>Sarà aggiornato il Capitolo 11 “Piano di monitoraggio ambientale e gli indicatori”</p>

<b>Ministero della Transizione Ecologica - Direzione Generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche</b>
<b>Sintesi Osservazione n. 7</b>
<p>Documento quasi interamente orientato al processo di VAS: in generale, si osserva la mancanza di valutazione degli impatti su dissesto idrogeologico, su degrado del suolo e consumo del suolo dovuto all’attività agricola; manca la verifica di coerenza con la strategia UE suolo e fra gli obiettivi del Piano e la Strategia per il suolo.</p> <p>Per quanto riguarda il PSP, la nota valuta che gli interventi sono allineati alle finalità della Strategia UE per il suolo 2030.</p> <p>Si indica l’insufficienza degli indicatori di monitoraggio e una migliore leggibilità del DNSH, nonché una migliore esplicitazione degli obiettivi di sostenibilità. In generale, si osserva che sarebbe opportuno un maggior livello di dettaglio e un aggiornamento dei dati sulla qualità dei corpi idrici e il riutilizzo ai fini irrigui delle acque reflue.</p>

### Controdeduzioni volontarie del proponente

Nella logica di intervento relativa all'obiettivo specifico 4 e all'obiettivo specifico 5 il PSP individua chiaramente tutti gli interventi finalizzati a:

- Favorire il sequestro di carbonio nei suoli. A questa finalità contribuiscono gli interventi che supportano: i) l'adozione di pratiche che riducono l'intensità delle lavorazioni del suolo (SRA03); ii) il passaggio/mantenimento a sistemi colturali più estensivi e/o meno impattanti (PD04-ES5, SRA01, SRA07, SRA26, SRA29, SRD10); iii) l'apporto e impiego sostenibile di matrici organiche, anche in ottica di riciclo di materie di scarto e sottoprodotti (SRA04, SRA13); iv) la conservazione e/o integrazione dei residui colturali (PD05-ES3, SRA21, SRA27-5); v) l'introduzione di cover crops e/o l'inerbimento delle colture permanenti (PD05-ES2, SRA05, SRA06); iv) l'adozione di tecniche e pratiche volte a proteggere gli stock di carbonio esistenti (SRA08, SRA28, SRD11-1, SRD12).
- Contenere fenomeni di dissesto e degrado, attraverso pratiche di prevenzione dal dissesto idrogeologico e di gestione connesse alla conservazione dell'attività agro-forestale e investimenti non produttivi finalizzati alla cura del territorio, al contrasto al consumo di suolo agricolo, alla manutenzione straordinaria dei sistemi di idraulica forestale e del reticolo idraulico minore e un piano straordinario di manutenzione del territorio forestale e montano. A questa finalità contribuiscono tutti gli interventi selvicolturali di gestione forestale (SRD05, SRD10, SRD12, SRD15), gli investimenti non produttivi agricoli e forestali (SRD04, SRD11), gli investimenti infrastrutturali, sia quelli per le aree rurali (SRD07), sia quelli a finalità ambientale (SRD08). Con riferimento al dissesto idrogeologico, un importante sostegno sarà fornito dagli interventi previsti nell'Accordo di partenariato (confronta sezione 4.5) e dal PNRR, (M2C4 Investimento 2.1 "misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico").
- la diffusione di pratiche benefiche per il suolo. A questa finalità contribuisce una serie di interventi volti a favorire: l'adozione di pratiche agronomiche conservative utili a minimizzare i fenomeni di erosione e degrado del suolo (lavorazioni ridotte, inerbimenti, cover crops) (PD05-ES3, PD05-ES4, SRA03, SRA04, SRA05, SRA06); il ricorso a pratiche utili a migliorare o conservare lo stato di fertilità del suolo tramite l'apporto di sostanza organica agricola ed extra-agricola (deiezioni zootecniche, digestato da fermentazione anaerobica, sottoprodotti e scarti colturali) (SRA13, SRA21).

Nelle sezioni relative alla quantificazione degli indicatori dei rispettivi obiettivi specifici ulteriori dettagli sono riportati e aggiornati rispetto ai valori target del PSP.

Nella sezione relativa alla coerenza con altre strategie ambientali dell'UE adottate a livello nazionale sono forniti ulteriori chiarimenti e approfondimenti, anche connessi all'integrazione degli interventi del PNRR.

### Sezione di riferimento del PSP

Questi elementi sono riportati nelle sezioni:

- 3.1.3 (Descrizione dell'architettura verde)
- 3.1.4 (Integrazione della strategia con altre strategie ambientali dell'UE)
- 2.1.SO4 4 e 2.1.SO5 4 (Logica di intervento relativa all'obiettivo specifico 4 e 5)
- 2.1.SO4 8 e 2.1.SO5 8 (Chiarimenti relativi alla Quantificazione degli indicatori di risultato connessi all'obiettivo specifico 4 e 5)

### Controdeduzioni a cura del valutatore

Per quanto riguarda il RA, nella versione del RA consolidato a seguito dell'emissione del parere dell'Autorità competente, la matrice di cui all'Allegato 5 sarà rimodulata al fine di consentirne la piena leggibilità mediante una legenda di riferimento, fermo restando quanto indicato al Cap. 6.2 "Coerenza degli obiettivi con il principio DNSH".

Con riguardo a quanto espresso nel parere della DG SUA, circa la richiesta formulata a pagina 3, secondo la quale "occorre esplicitare meglio gli Obiettivi di sostenibilità ed applicazione del principio DNSH in relazione alle tematiche di tutela del suolo attraverso misure e interventi previsti nel piano in merito a quelle che sono le azioni di ri-forestazione, inerbimento, incremento sostanza organica, conversione di suoli agricoli in prati e pascoli stabilità, riduzione/incremento consumo di suolo agricolo per infrastrutturazione.", si segnala che **il RA (rif. 7.3.2), considera il suolo come risorsa da preservare, anche nelle sue funzionalità ecosistemiche per il suo ruolo chiave e per la sua caratteristica di non rinnovabilità.**

Secondo l'Articolo 14 "Contributo sostanziale alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento" del Regolamento Tassonomia 852/2020, "1. Si considera che un'attività economica dà un contributo sostanziale alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento se contribuisce in modo sostanziale alla protezione dell'ambiente dall'inquinamento mediante:

a) la prevenzione o, qualora ciò non sia possibile, **la riduzione delle emissioni** inquinanti nell'aria, nell'acqua o **nel suolo**, diverse dai gas a effetto serra;

b) il miglioramento del livello di qualità dell'aria, dell'acqua o del suolo nelle zone in cui l'attività economica si svolge, riducendo contemporaneamente al minimo gli effetti negativi per la salute umana e l'ambiente o il relativo rischio;

c) **la prevenzione o la riduzione al minimo di qualsiasi effetto negativo sulla salute umana e sull'ambiente legati alla produzione e all'uso o allo smaltimento di sostanze chimiche;**

d) il ripulimento delle dispersioni di rifiuti e di altri inquinanti; o

e) il sostegno di una delle attività elencate alle lettere da a) a d) del presente paragrafo, in conformità dell'articolo 16."

A tal riguardo:

- all'**Obiettivo strategico SO4** denominato "Contributo alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, inclusa la riduzione l'emissione di gas climalteranti e migliorando il sequestro di carbonio così come la promozione l'uso di energia sostenibile" sono collegati 26 interventi, appartenenti alle categorie di Aiuti disaccoppiati (compresi Ecoschemi) (rif. pag. 77 del Piano), sviluppo rurale e interventi settoriali, i quali, spaziano dall'inerbimento colture arboree, apporto di sostanza organica nei suoli, misure inerenti l'irrigazione, gestione prati e pascoli permanenti, cover crops, impegni specifici gestione effluenti zootecnici. Tutti **detti interventi hanno come fine quello di preservare la risorsa suolo e di migliorare i suoi servizi ecosistemiche**, garantendo infatti una migliore continuità della copertura del suolo, promuovendo pratiche che prevedono un minore ricorso alle lavorazioni del terreno, favorire l'introduzione in avvicendamento di colture leguminose e foraggere, nonché colture da rinnovo con l'impegno alla gestione dei residui in un'ottica di carbon sink. L'insieme di misure vogliono garantire una migliore gestione del suolo, nei sistemi agricoli, zootecnici e forestali.
- all'**Obiettivo strategico SO5**, "Favorire lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria, anche attraverso la riduzione della dipendenza chimica" sono collegati n. 27 interventi appartenenti a diverse categorie, quali Sviluppo rurale, Aiuti disaccoppiati e Interventi settoriali, che mirano ad **un uso più efficiente delle risorse andando ad ottimizzate anche l'utilizzo di input chimici** (es. SRA01 - ACA 1 - produzione integrata). **L'attivazione degli interventi collegati all'obiettivo di cui trattasi mira, complessivamente, a rivedere le modalità di utilizzo o la gestione aziendale delle sostanze agrochimiche che verranno quindi somministrate sulle colture in quantità minime, limitando al massimo la dispersione in ambiente, compreso nel suolo.**
- all'**Obiettivo SO6**, dedicato a "Contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemiche e preservare gli habitat e i paesaggi" sono collegati n. 29 **interventi che agiscono sulla componente suolo, aumentandone la copertura durante l'annata agraria, spesso portandola a permanente** (es. SRA08 - ACA8 - gestione prati e pascoli permanenti, SRD10 - impianti di forestazione/imboschimento di terreni non agricoli, SRD05 - impianti forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli,) aumentando così sia la biodiversità edafica, sia quella vegetale. I paesaggi vengono preservati tramite diverse misure (Eco-schema 3 Salvaguardia olivi di particolare



valore paesaggistico) che contemporaneamente preservano suolo e agrobiodiversità di cultivar di olivo tradizionale.

- Come **riportato a pag. 34 del RA, anche sulla scorta della Nota DPCoe del 17 dicembre 2021, la valutazione del principio DNSH è stata sviluppata in modo integrato con la valutazione degli effetti ambientali prevista dalla VAS. L'approccio adottato per la valutazione DNSH, oltre ad integrare le analisi ambientali** già previste in ambito VAS, ha contenuto ulteriori fattori ambientali (non richiesti dalla prassi valutativa del DNSH, ma che rivestono importanza ai fini della VAS stessa). Tra questi, il suolo, per il quale l'analisi condotta sugli interventi e i contenuti delle schede di PSP, ha evidenziato obiettivi specifici ed elementi descrittivi e di contenuto della scheda, che hanno largamente risposto in modo "sostanziale" al rispetto dell'obiettivo ambientale n. 8 della matrice DNSH.

Come riportato anche nella Nota DPCoe suddetta, la valutazione degli interventi potrà essere approfondita a livello regionale o comunque rispetto all'interno territorio interessato, qualora applicabile in ragione di interventi PNRR e FNC. Ne deriva che la valutazione DNSH contenuta nel RA può essere considerata di natura "preliminare", trovando una maggiore definizione nell'attuazione degli interventi di PSP alla scala regionale.

Inoltre, Nel RA aggiornato si tratteranno con maggior dettaglio le cause del degrado del suolo indicate nelle osservazioni, seppur in considerazione del fatto che, come esplicitato dal Report SNPA 32/2022 a pag. 312, non esiste una rete di monitoraggio nazionale sui suoli, per cui l'analisi di tali fattori non potrà che essere di tipo descrittiva. Si sottolinea inoltre che fattori come la salinizzazione dei suoli, come evidenziato in diversi lavori scientifici, hanno origini complesse e in cause socio-economiche complesse. Questo rende difficoltoso costruire misure di prevenzione adatte.

Si sottolinea però che molti interventi previsti dal PSP, come l'inerbimento, agricoltura biologica, prati permanenti, ecoschemi etc. hanno effetti di prevenzione su molti fattori che provocano degrado del suolo (es. compattazione suolo). Nella versione aggiornata si provvederà ad esplicitare meglio, come misura di prevenzione di consumo di suolo, l'utilizzo di aree già edificate, o comunque già degradate per la realizzazione di nuovi interventi, soprattutto se viene prevista l'utilizzo di una superficie elevata.

Si vedrà, in collaborazione con l'autorità proponente, se possibile, di integrare il PMA con un indicatore che dia conto del suolo rigenerato da agricoltura, molto probabilmente con un indicatore derivato.

In ultimo, dato le osservazioni in fase di predisposizione del RA consolidato, saranno forniti dati più aggiornati e puntuali sulla matrice suolo e corpi idrici e il riutilizzo ai fini irrigui delle acque reflue.

#### Sezione di riferimento del RA

Sarà aggiornato l'Allegato 5 al RA

Sarà aggiornato il paragrafo 7.3.1 "Acqua"

Sarà aggiornato il paragrafo 7.3.2 "Suolo e rischi naturali"

paragrafo 2.3 "Obiettivi di sostenibilità ed applicazione del principio DNSH"

### Regione Friuli-Venezia Giulia

#### Sintesi Osservazione n. 8

Il PSP non propone un approccio innovativo finalizzato al riconoscimento economico del contributo e del ruolo dell'agricoltura tradizionale nella produzione dei servizi ecosistemici. Gli agricoltori dovrebbero percepire una forma di integrazione al reddito per la produzione delle esternalità positive di cui beneficia l'intera comunità.

Nell'allegato 7 del RA non sono inclusi i siti Natura 2000 più recentemente istituiti o ampliati dalla Regione

<b>Controdeduzioni volontarie del proponente</b>
<p>Il PSP si muove nel solco degli interventi ammissibili del Regolamento (UE) n. 2021/2115 e prevede azioni finalizzate non solo alla sostenibilità ambientale ma anche alla resilienza del settore agricolo, in particolare nelle aree montane e marginali. In questo senso operano gli aiuti diretti della PAC (PD 01 - BISS e PD 02 - CRISS), ma anche gli interventi finalizzati ad erogare indennità compensative alle aziende nelle aree più svantaggiate (SRB). Non indifferente è anche il contributo derivante dal LEADER (SRG06) nell'ambito dell'obiettivo specifico 8.</p> <p>La strategia del PSP è integrata con la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) attuata nell'ambito dell'Accordo di partenariato della politica di coesione.</p>
<b>Sezione di riferimento del PSP</b>
<p>Questi elementi sono riportati nelle sezioni 2.1 relative alla logica di intervento degli obiettivi specifici 1 e 8.</p>
<b>Controdeduzioni a cura del valutatore</b>
<p>Posto che la checklist dell'elenco dei siti della Rete Natura 2000 riportata nell'allegato 7 al RA deriva dal database raggiungibile dal sito del MiTE (<a href="https://www.mite.gov.it/pagina/schede-e-cartografie">https://www.mite.gov.it/pagina/schede-e-cartografie</a>), si prende atto della mancata citazione dei siti citati nell'osservazione e ci si impegna nell'ambito dell'aggiornamento del RA a seguito del parere del Mite a enucleare nel documento di Valutazione di incidenza (allegato 7) i Siti della Rete Natura 2000 di nuova formulazione e/o ampliati.</p> <p>Come specificato già a pagina 418 del RA, il Piano di monitoraggio è di centrale importanza nel procedimento di VAS e accompagnerà il Piano per tutto il periodo di attuazione dello stesso, verificandone gli impatti significativi sull'ambiente, così come richiesto dall'Ente, deve inoltre verificare che il Piano raggiunga gli obiettivi di sostenibilità prefissati.</p>
<b>Sezione di riferimento del RA</b>
<p>I nuovi dati saranno riportati al capitolo 9 (Allegato 1) dello studio di incidenza</p>

<b>Regione Emilia-Romagna</b>
<b>Sintesi Osservazione n. 9</b>
<p>A livello generale si valutano positivamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la sintesi del Piano</li> <li>- programmazione basata su analisi del contesto tramite SWOT. Si valuta molto positivamente che l'identificazione delle esigenze sia stata svolta sulla base degli esiti delle SWOT e di quanto appreso dalle precedenti esperienze di programmazione</li> <li>- che il PSP punti alla riduzione della pressione delle attività agro-forestali sulle risorse naturali e sul rafforzamento dei servizi ecosistemici</li> <li>- l'individuazione delle sinergie con altri Piani (ad es. i Piani di Gestione di Distretto Idrografico)</li> </ul> <p>Osservazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- destinare fondi alla valorizzazione e alla definizione, anche in termini di valore economico, dei servizi ecosistemici resi dai terreni agricoli sia in base ai diversi ambiti territoriali sia in base alle modalità di coltivazioni effettuate.</li> </ul>

- Sarebbe opportuna la quantificazione dei possibili miglioramenti della qualità dell'aria ottenibili dall'attuazione del Piano, in particolare attraverso il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca quale gas precursore della formazione di particolato secondario.
- Individuazione di criteri premiali per la promozione delle misure facoltative per il controllo delle emissioni di ammoniaca da adottare sull'intero bacino (riferimento a Codice nazionale di buone pratiche agricole per il controllo delle emissioni di ammoniaca redatto dal MiPAAF ai sensi della Direttiva 2016/2284 – Direttiva NEC).
- [Valutare opportunità di fare realizzare un documento a se stante di valutazione del principio DNSH.](#)

#### **Controdeduzioni volontarie del proponente**

- In premessa, è necessario sottolineare come alla strategia ambientale del PSP sono destinati circa 10,7 miliardi di euro, tra I e II pilastro della PAC, prevedendo: 5 eco-schemi nazionali che sosterranno le aziende nell'adozione di pratiche agro-ecologiche per la sostenibilità climatico-ambientale, il benessere animale e il contrasto all'antibiotico-resistenza; 29 interventi agro-climatico-ambientali previsti nel secondo pilastro per lo sviluppo rurale che includono pratiche agro-climatico-ambientali e silvoambientali, il sostegno all'agricoltura biologica e al benessere animale. Per tenere conto dei servizi resi dall'agricoltura, la quantificazione del sostegno è stata effettuata tenendo conto dei maggiori costi e minori ricavi derivanti dal rispetto degli impegni previsti negli interventi.
- Al fine di evitare sovrapposizioni e contrapposizioni con il Regolamento sul carbon farming che entrerà in vigore nel 2023. La Comunicazione sul ciclo del carbonio sostenibile, presentata nel 2021 dalla Commissione, ha l'intento di incrementare il sequestro di carbonio, premiare i gestori del territorio per i risultati raggiunti in termini di mitigazione dei cambiamenti climatici e di benefici collaterali, garantire un'adeguata certificazione e permettere lo sviluppo del mercato dei crediti di carbonio.
- La stima delle emissioni di ammoniaca viene effettuata da ISPRA con la redazione dell'inventario nazionale delle emissioni adoperando, per gli inquinanti atmosferici, la metodologia di stima definita dall'Agenzia europea dell'ambiente.
- La maggior parte delle misure facoltative previste nel Codice nazionale di buone pratiche agricole per il controllo delle emissioni di ammoniaca possono essere finanziate attraverso i fondi dello sviluppo rurale del PSP e il Fondo per il finanziamento del Programma Nazionale di Controllo dell'Inquinamento Atmosferico approvato con DPCM il 23 dicembre 2021.

In relazione alla possibile valutazione del principio DNSH, si fa presente che questo non è previsto nell'ambito della regolamentazione e delle linee guida per l'applicazione della Politica Agricola Comune, diversamente da quanto previsto per il PNRR e l'Accordo di partenariato.

#### **Sezione di riferimento del PSP**

Si veda l'allegato al PSP con la giustificazione dei premi unitari degli interventi a finalità climatico-ambientale.

#### **Controdeduzioni a cura del valutatore**

[Per quanto attiene al RA, in base a quanto segnalato precedentemente in merito alla normativa di settore e agli enti preposti alla stima delle emissioni, si precisa che data la natura del Piano e le specificità territoriali italiane, non si è inteso scendere a livello di stima quantitativa del contributo atteso dagli interventi del Piano, anche in ragione della territorializzazione della linea degli interventi che vedono le varie Regioni italiane attivare solo alcune linee di intervento, piuttosto che altre, ed aggi non è possibile prevedere quante di quelle scelte a livello regionale saranno poi realmente attivate. Non a caso, si cita come esempio nel parere il PSR della Regione Emilia Romagna 2014-2020 che, essendo ad una scala territoriale di maggiore dettaglio, ha potuto fare un'analisi più puntuale dei potenziali effetti. Si comprende come l'auspicata stima quantitativa possa essere utile anche ai fini della redazione dei Piani della Qualità dell'aria, che però proprio per la loro natura necessitano di approfondimenti a livello regionale o sub-regionale, poiché il contributo alla qualità dell'aria delle emissioni in atmosfera delle attività agricole e zootecniche è determinato anche dalle condizioni orografiche e meteorologiche locali come il citato](#)

bacino padano. Pertanto, non si è ritenuto possibile scendere a livello di quantificazione degli effetti anche in considerazione del fatto che come spesso è accaduto nelle scorse programmazioni dei piani di sviluppo rurale regionali, nel periodo di vigenza del piano non sono state messe a bando tutte le misure previste a livello locale e pertanto ad oggi una stima quantitativa, che dipende dal reale stato di attuazione delle linee di intervento nelle diverse Regioni, sarebbe solo probabilistica e probabilmente sovrastimata, incidendo anche negativamente sul pianificazione settoriale che le prendessero a riferimento come i piani per la qualità dell'aria.

Si ritiene comunque utile l'osservazione proposta e sarà indicato nella versione consolidata del RA il percorso da seguire in sede di Comitato di monitoraggio per la quantificazione a livello regionale dei contributi del PSP alla riduzione delle emissioni di inquinanti in particolare del PM10 e ammoniaca.

Nella versione del RA consolidato a seguito dell'emissione del parere dell'Autorità competente, i contenuti relativi alla valutazione DNSH condotta potranno essere stralciati, anche ai fini della trasmissione alla Commissione Europea.

Si ritiene, tuttavia, che tale valutazione di natura "preliminare" condotta nel RA e basata sulle schede di intervento, senza una definita localizzazione territoriale degli stessi (in analogia con l'impianto del PSP, sviluppa e definisce specifiche indicazioni per i bandi necessari per la futura attuazione a scala nazionale e regionale), possa trovare una maggiore definizione solo in fase attuativa del PSP, con la messa a terra degli interventi previsti dal Piano alla scala regionale/locale ai quali è stato attribuito il giudizio di conformità di tipo "C".

#### Sezione di riferimento del RA

Paragrafo 6.2 "Coerenza degli obiettivi con il principio DNSH"  
Paragrafo 7.3.4 "Aria"

### Regione Calabria - Dipartimento territorio e tutela dell'ambiente

#### Sintesi Osservazione n. 10

Assenza di interventi rivolti alla conservazione delle risorse idriche/risorse esigue destinate agli interventi per la risorsa idrica e dissesto idrogeologico.

#### Controdeduzioni volontarie del proponente

Per quanto concerne il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva Quadro Acque (Direttiva 2000/60/CE), il PSP prevede interventi in linea con numerose misure previste dai Piani di Gestione di Distretto Idrografico (PdG). In tale contesto, le risorse del PSP potranno rappresentare una importante fonte di finanziamento per le misure dei PdG, contribuendo alla copertura del costo ambientale degli utilizzi idrici agricoli.

Nei PdG sono infatti previste misure per la riduzione delle pressioni derivanti dal settore agricolo, sia di tipo puntuale per effetto dei prelievi idrici, sia di tipo diffuso da carico inquinante derivanti dall'uso di fertilizzanti e fitosanitari. Tali misure sono raggruppate in KTM (Key Type of Measures), riferibili alle diverse tipologie di pressione, tra cui quelle di origine agricola. È, pertanto, possibile individuare le misure dei PdG riferibili a KTM legate al settore agricolo, e a cui il PSP può efficacemente rispondere. Dal punto di vista della tutela qualitativa, in particolare, si evidenziano le KTM per la riduzione dell'inquinamento da nutrienti (KTM 2) e da fitofarmaci (KTM 3), mirate alla protezione della risorsa idrica dal punto di vista qualitativo. Sotto questo aspetto, numerosi impegni agro-climatico-ambientali supportano il miglioramento delle pratiche agricole volte ad ottimizzare l'impiego degli input inquinanti e a mitigare l'impatto sul suolo e sulle risorse idriche, anche attraverso l'ottimizzazione dei volumi distribuiti al campo (riducendo in tal modo i fenomeni di lisciviazione), oltre ovviamente al rispetto della condizionalità. A questi si aggiungono le diverse tipologie di intervento relative agli investimenti che supportano la realizzazione e manutenzione di infrastrutture ecologiche in grado di sostenere i processi depurativi degli ecosistemi (es. SRA12, SRD04), che potrebbero essere attuate anche nell'ambito di azioni collettive. Inoltre, l'ECO-2 e l'ECO-4 consentono

di ridurre l'impiego di input e favoriscono l'aumento della capacità di ritenzione del terreno, limitando in tal modo i fenomeni di ruscellamento superficiale.

Per quanto riguarda la tutela quantitativa dei corpi idrici, particolarmente importante è il programma di investimenti, in parte in esecuzione, in parte programmato, finalizzato al risparmio della risorsa idrica utilizzata a fini irrigui, attraverso l'ammodernamento e l'efficientamento delle strutture di stoccaggio e distribuzione, la riconversione dei sistemi irrigui verso soluzioni a maggiore efficienza ed orientati al risparmio della risorsa, la possibilità di utilizzo delle acque reflue a fini irrigui; per maggiori dettagli si veda la sezione "2.1.SO5.9 Giustificazione della dotazione finanziaria". Sempre dal punto di vista della tutela quantitativa della risorsa, rilevanti per il settore agricolo sono le misure dei PdG afferenti alla KTM 8, che comprende le misure per aumentare l'efficienza idrica (anche) per l'irrigazione. In questo contesto, si evidenziano anche le misure relative alla politica dei prezzi dell'acqua per l'uso agricolo (KTM9), attuabili attraverso l'implementazione di interventi che favoriscono la quantificazione dei volumi ad uso irriguo, prerequisito per l'adozione di tariffe irrigue basate sui volumi effettivamente impiegati. Sotto questo aspetto, il PSP include diversi interventi che favoriscono il miglioramento dell'efficienza dell'uso dell'acqua per l'irrigazione, attraverso l'intervento specifico sull'Uso sostenibile dell'acqua (SRA02), ma anche attraverso gli investimenti in infrastrutture con finalità ambientale o gli investimenti produttivi agricoli per ambiente clima e benessere animale, da realizzare su piccola scala a livello territoriale o attraverso il LEADER, che offrono anche la possibilità di finanziare interventi per il riuso delle acque reflue. Infine, pagamenti compensativi per le zone agricole incluse nei Piani di gestione dei bacini idrografici potranno supportare le aziende agricole nell'attuare le disposizioni previste dai Piani di gestione.

La strategia include anche il supporto alle azioni finalizzate alla quantificazione dei volumi impiegati per l'irrigazione, attraverso la registrazione dei volumi distribuiti al campo (incluso negli interventi SRA01, SRA02 e SRA24) e il finanziamento di contatori per la misurazione dei volumi prelevati e/o utilizzati (SRD01, SRD02, SRD07, SRD08); parallelamente, nell'ambito della "Riforma 4.2 - Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati" della Missione 2, Componente 4 (M2C4) del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza, al fine di incentivare l'uso sostenibile dell'acqua in agricoltura e di sostenere l'uso del Sistema Informativo Nazionale per la Gestione delle Risorse idriche in Agricoltura (SIGRIAN) per usi irrigui collettivi, è stato adottato il decreto interministeriale "agricoltura-Transizione ecologica" del 30 settembre 2022, in forza del quale gli Enti irrigui adempiono agli obblighi di quantificazione dei volumi irrigui in SIGRIAN, registrando prelievi, utilizzi e restituzioni nel rispetto della normativa regionale e statale. Tale adempimento è condizione di ammissibilità per l'accesso ai finanziamenti pubblici per la realizzazione di interventi infrastrutturali irrigui. Le Amministrazioni responsabili del finanziamento recepiscono tale condizione di ammissibilità nei propri strumenti di programmazione.

Inoltre, il supporto del PSP alla creazione di invasi e al recupero dei reflui rappresenta un'importante opportunità per l'adattamento ai fenomeni siccitosi dovuti ai cambiamenti climatici (KTM 24).

Rilevante è anche il contributo che il PSP potrà offrire all'attuazione delle misure per l'attivazione servizi di consulenza per l'agricoltura (KTM12) e per la Ricerca e miglioramento dello stato delle conoscenze (KTM 12 e 14) attraverso formazione informazione e consulenza, incluso AKIS.

Infine, un contributo di rilievo potrà essere offerto dai numerosi interventi del PSP che si configurano come misure di ritenzione naturale delle acque (NWRM-Natural Water Retention Measures), che possono collegarsi ad una specifica KTM dei PdG (KTM 23). Le misure di ritenzione naturale rientrano nella Nature-based solutions (NBS), ossia misure ispirate e supportate dalla natura, che utilizzano o imitano processi naturali al fine di contribuire al miglioramento della gestione delle acque. Si tratta di misure multifunzionali il cui scopo è proteggere e gestire le risorse idriche e affrontare problemi legati all'acqua tramite il ripristino o il mantenimento degli ecosistemi, così come delle caratteristiche naturali dei corpi idrici, utilizzando mezzi e processi naturali.

Le controdeduzioni sopra descritte evidenziano come una serie di altri interventi agro-climatici-ambientali siano destinati alla gestione sostenibile dell'acqua e che questo sia un obiettivo non trascurato nel PSP.

#### Sezione di riferimento del PSP

<p>La descrizione del contributo degli interventi alla gestione sostenibile della risorsa idrica è riportata al paragrafo 3.1.4 del PSP.</p> <p>Per quanto riguarda la tutela quantitativa dei corpi idrici, il programma di investimenti finalizzato al risparmio della risorsa idrica utilizzata a fini irrigui, attraverso l’ammodernamento e l’efficientamento delle strutture di stoccaggio e distribuzione, la riconversione dei sistemi irrigui verso soluzioni a maggiore efficienza ed orientati al risparmio della risorsa, la possibilità di utilizzo delle acque reflue a fini irrigui, è descritto nella sezione “2.1.SO5.9 Giustificazione della dotazione finanziaria” e nella sezione 2.1.SO5 4 “Logica di intervento”</p>
<b>Controdeduzioni a cura del valutatore</b>
<p>Come meglio specificato sopra, per il PSP, la valutazione nel RA sul contributo delle misure alla problematica della tutela, salvaguardia e protezione dello status della risorsa idrica è stata affrontata a livello complessivo proprio perché si è inteso valutare l’interazione tra i vari interventi e il contributo complessivo in termini di tutela della risorsa idrica e quindi si è inteso analizzare gli effetti ambientali a livello di macro componente ambientale quale risultato dell’interazione e sinergicità dei singoli interventi. Seppur si riconosce di non aver esplicitato in maniera più incisiva quanto osservato in sede di scooping, si ritiene tuttavia che la valutazione delle azioni combinate degli interventi che spingono sulla sostenibilità dell’uso della risorsa idrica in agricoltura vada verso la direzione auspicata dalla Regione Calabria.</p> <p>Sulla base dei chiarimenti presentati in questa sede per il PSP si confermano le valutazioni ambientali sulla gestione sostenibile della risorsa idrica riportata con maggior dettaglio al paragrafo 3.1.4 del PSP a cui il RA ha fatto riferimento e per le quali è stata fatta la valutazione degli effetti potenziali, che andranno verificati in sede di monitoraggio ambientale nella fase attuativa nelle diverse forme e modalità sul territorio italiano.</p>
<b>Sezione di riferimento del RA</b>
Paragrafo 9.2 e 9.3 del RA

<b>Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Settentrionale</b>
<b>Sintesi Osservazione n. 11</b>
<p>Eco-schema specifico volto a ridurre le pressioni dell’attività agricola sulle risorse idriche. Infatti, sebbene tali tematiche siano richiamate ampiamente sia nell’ambito del primo che del secondo pilastro, l’attuale allocazione finanziaria, basata essenzialmente su finanziamenti del secondo pilastro, risulta meno efficace rispetto, ad esempio, alla possibile introduzione nel primo pilastro di un eco-schema contenente misure finanziarie idonee allo scopo (quali ad esempio la riduzione del rilascio di nutrienti e la mitigazione dei fenomeni di eutrofizzazione).</p> <p>SR03 (pagamento compensativo per zone agricole incluse nei piani di gestione bacini idrografici), integrare il criterio di ammissibilità C05 come segue: “le superfici oggetto di impegno sono aree agricole che risultato incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici ai sensi della direttiva quadro sulle acque, ovvero che potranno essere specificatamente individuate dalle Autorità anche con altri atti amministrativi”.</p>
<b>Controdeduzioni volontarie del proponente</b>
<p>La scelta di non prevedere uno specifico eco-schema sulla gestione delle risorse idriche è da ricondurre principalmente alla necessità di prevedere pratiche agro-ecologiche “<i>entry level</i>” facilmente accessibili da un ampio numero di agricoltori e facilmente controllabili da parte degli enti che effettuano i pagamenti della PAC, lasciando agli interventi nell’ambito dello sviluppo rurale quelli più ambiziosi e più connessi alle diverse realtà produttive regionali e locali.</p>

<p>In ogni caso, il PSP propone un approccio coerente con l'uso sostenibile della risorsa acqua come descritto nella precedente osservazione n. 10.</p> <p>Con riferimento alla integrazione del criterio di ammissibilità C05, occorre rispettare le disposizioni di ammissibilità previste dal Reg. UE n. 2021/2115 che per il tipo di intervento in questione prevedono, all'articolo 72, paragrafo 1, lettera c, la limitazione alle sole zone già indicate nel PSP.</p>
<b>Sezione di riferimento del PSP</b>
Sezione 3.1.4
<b>Controdeduzioni a cura del valutatore</b>
<p>In virtù della citata nota (cfr. nota Ares (2022)2416762) della Commissione Europea che evidenziava una discrepanza tra i problemi ambientali che emergono dai dati comunicati ai sensi della legislazione ambientale pertinente (direttiva 2000/60/CE, direttiva 91/676/CEE, direttiva (UE) 2016/2284) e la valutazione delle esigenze del piano, nella versione consolidata del RA a seguito del parere dell'Autorità Competente si esplicherà più chiaramente come tale criticità sia stata risolta nella versione più attuale del Piano Strategico Nazionale 2021-2027.</p>
<b>Sezione di riferimento del RA</b>
Sarà aggiornato nella versione consolidata il paragrafo 5.2 e 7.3.1 del RA

<b>LIPU-Coalizione Cambiamo Agricoltura</b>
<b>Sintesi Osservazione n. 12</b>
<p>Il Rapporto Ambientale non valuta adeguatamente gli impatti nella verifica di coerenza in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ambientale e ad altri piani e programmi, rendendo di fatto il rapporto non accettabile nelle sue conclusioni (es. per interventi di investimento, pagamenti diretti, ACA, ecc.). Suggerimento: valutare impatto degli interventi in base alla loro distribuzione territoriale, rivedendo il giudizio complessivo sul PSP.</p> <p>Si chiede una revisione complessiva e sostanziale dei giudizi di impatto e di conseguenza della valutazione complessiva dell'impatto ambientale del PSP.</p> <p>Ad avviso del portatore di interesse i dati sullo stato dell'ambiente e della biodiversità correttamente riportati nel Rapporto e dello Studio di incidenza sulle cause di perdita e alterazione degli ecosistemi determinato dall'agricoltura non trovano poi riscontro con analoghe considerazioni per quanto concerne la valutazione del Piano Strategico Nazionale della Politica Agricola Comune 2023-2027 (di seguito PSP), nella cui formulazione della verifica di coerenza in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ambientale e ad altri piani e programmi, si individuano delle incomprensibili sottovalutazioni degli impatti, per cui l'associazione scendendo nel merito suggerisce la definizione corretta della classificazione degli obiettivi del principio DNSH e dell'attribuzione di alcuni giudizi di impatto (allegato 6) nel RA e dell'assegnazione dei punteggi di valutazione nello Studio di incidenza.</p> <p>Si chiede inoltre di valutare gli impatti rispetto alla distribuzione dei singoli interventi nelle Regione e sul budget ad esse assegnato, si chiede di inserire a seguito della revisione complessiva degli impatti del PSP misure di mitigazione rispetto agli aiuti accoppiati rivolto al comparto zootecnico e ai pagamenti diretti, soprattutto in merito alle scelte riguardo la convergenza interna, e la distribuzione del budget tra gli ecoschemi.</p>
<b>Controdeduzioni volontarie del proponente</b>

In premessa, è necessario evidenziare come alla strategia ambientale sono destinati circa 10,7 miliardi di euro, tra I e II pilastro, per il periodo 2023-2027. Il PSP dà ampio riscontro del contributo positivo degli interventi programmati alla sostenibilità ambientale, sia nella dichiarazione strategica, sia nella descrizione degli interventi.

Nel confronto con la Commissione europea, come descritto nelle premesse di questo documento, si è dimostrato il contributo del PSP all'ambizione ambientale della strategia. Un miglioramento importante è stato integrato nella quantificazione degli indicatori di risultato, nell'individuazione degli interventi che potranno contribuire al raggiungimento dei valori target e nella giustificazione finanziaria degli interventi.

E' stata anche integrata e migliorata la sezione relativa al contributo agli obiettivi della strategia F2F.

#### **Sezione di riferimento del PSP**

Tutte le sezioni 2.1 relative agli indicatori riportate all'interno degli obiettivi specifici.

Le sezioni 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3, 3.1.4 relative all'architettura verde del PSP.

La sezione 2.3.3 relativa al contributo agli obiettivi della strategia F2F.

#### **Controdeduzioni a cura del valutatore**

In premessa si richiama quando specificato nel RA al paragrafo 2.4.4.1 in cui la valutazione di incidenza è stata effettuata ai sensi di quanto richiamato all'Art. 10, comma 2, 4, 5 e 6 pag. 53, delle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019) che prevede:

- *"... i contenuti e il livello di dettaglio con cui è svolta la Valutazione di Incidenza devono corrispondere al livello territoriale degli strumenti di programmazione o di pianificazione oggetto di valutazione ambientale. Ulteriori approfondimenti, progressivamente più significativi a livello di definizione degli impatti, corrispondono alle fasi attuative di tali strumenti, nell'ambito della predisposizione dei progetti e degli interventi."*
- *In tali casi, uno screening generale, può comunque fornire indicazioni riguardo alle Valutazioni di Incidenza che dovessero rendersi necessarie in attuazione dei progetti previsti, nel momento in cui sono definite le aree di intervento. Aver assolto alla VInCA di un Piano/Programma in ambito VAS non determina la possibilità di disapplicare la VInCA relativamente ai progetti e alle opere eseguite in attuazione dei detti Piani e Programmi."*
- *In relazione alla scala dimensionale del Piano o Programma si deve quindi applicare progressivamente la metodologia di approfondimento più coerente. Così come nell'ambito dei progetti e delle opere"*.

Pertanto, la metodologia utilizzata per la VInCA del PSP si è mossa appunto nello spazio reso agibile dalla norma ai fini del perseguimento degli obiettivi di conservazione sito-specifici, non escludendo nessun intervento dal successivo livello di valutazione di dettaglio in funzione di quelle che saranno le decisioni del Comitato di monitoraggio regionali che potranno prevedere anche di effettuare delle pre-valutazioni (paragrafo 2.3 delle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019) per semplificare l'iter procedurale a livello di attuazione degli interventi ed eventualmente prevedere delle Condizioni d'Obbligo, tra quelle relative alla tipologia di Intervento in cui ricade il caso specifico.

Tutte le valutazioni effettuate nel RA e nello Studio di incidenza e le relative assegnazioni dei pesi e giudizi, dato la premessa, si fondano sul fatto che il piano presentato comporterebbe una gestione più virtuosa e ambientalmente sostenibile rispetto alle passate programmazioni di Sviluppo Rurale. Il nuovo PSP presta molta attenzione all'integrazione degli interventi previsti a favore delle aziende operanti nelle aree Natura 2000 con quanto programmato anche nei PAF, per quanto questi ultimi prevedano azioni sito-specifiche non sempre declinabili in azioni finanziabili con la PAC. La coerenza è stata garantita dalle attività di programmazione congiunta svolte dalle amministrazioni regionali, sia sui PAF che sugli interventi di sviluppo rurale. La maggior parte degli elementi sito specifici previsti nei PAF sono presi in conto negli



elementi di regionalizzazione che caratterizzano tutti gli interventi programmati dalle Regioni nello sviluppo rurale.

Rilevanti in questo senso sono i pagamenti previsti nell'ambito dello sviluppo rurale per svantaggi territoriali specifici nelle aree agricole e forestali in Natura 2000. L'intervento riconosce infatti un pagamento annuale per ettaro di superficie al fine di compensare, in tutto o in parte, gli agricoltori e altri soggetti gestori del territorio, per i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti da vincoli e restrizioni imposti dalle misure di conservazione e dai piani di gestione o da altri strumenti di pianificazione che impongono limitazioni alle pratiche agricole e forestali in tali aree. I divieti e obblighi che devono essere rispettati possono prevedere: l'impossibilità di trasformare le superfici agricole in seminativo o colture più produttive mediante operazioni di dissodamento, di effettuare aratura e drenaggio, divieti o limiti nell'utilizzo di prodotti fitosanitari, restrizioni alla concimazione, divieto di eseguire alcune operazioni agronomiche in determinati periodi, divieti o limiti al carico di bestiame, regolazione del regime delle acque e altri obblighi di gestione per proteggere e preservare specifici tipi di habitat e specie. Il sostegno concorre quindi in modo importante all'implementazione dei PAF, contribuendo ad una più efficace gestione dei siti Natura 2000.

In aggiunta, il PSP presta particolare attenzione alle misure previste dai PAF con una serie di interventi. In primo luogo, gli investimenti non produttivi agricoli e forestali finalizzati ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, e preservare il paesaggio rurale attraverso:

- la realizzazione di infrastrutture ecologiche arbustive e arboree a tutela della biodiversità, come siepi, filari arborei e/o arbustivi, boschetti, sistemi macchia radura;
- la realizzazione e/o ripristino della funzionalità di infrastrutture ecologiche connesse all'acqua, come laghetti, stagni, aree umide, fontanili, lanche, maceri, pozze e altre strutture di abbeverata;
- la realizzazione e/o recupero di muretti a secco, terrazzamenti e/o ciglionamenti e/o recinzioni tradizionali;
- la realizzazione e/o recupero di altri elementi tipici del paesaggio;
- il recupero di prati, pascoli e/o habitat umidi in stato di abbandono, al fine di incrementare la biodiversità degli agroecosistemi e valorizzare e ripristinare i paesaggi rurali storici e tradizionali;
- interventi finalizzati al contenimento delle specie vegetali alloctone;
- interventi per la connettività ecologica della fauna selvatica, per la sua tutela e per la convivenza con l'attività agricola e forestale.

L'azione dello sviluppo rurale si completa con interventi specifici che prevedono impegni volontari per la conversione di seminativi a prati e pascoli (ACA7), per la gestione di prati e pascoli permanenti (ACA8), per la gestione di habitat Natura 2000 (ACA 9), per la Gestione attiva di infrastrutture ecologiche (ACA 10-11), per Colture a perdere-corridoi ecologici-fasce ecologiche (ACA 12), per la gestione sostenibile delle risaie (ACA 22), per la tutela delle colture arboree a valenza ambientale e paesaggistica (ACA25), per il ritiro dei seminativi dalla produzione (ACA 26).

A questi si aggiunge la possibilità di finanziare la predisposizione e l'aggiornamento dei Piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000/zone ad alto valore naturalistico, delle aree protette nazionali/regionali, con una specifica azione prevista all'interno della scheda Cooperazione negli smart Villages (SRG 07).

Nella maggior parte dei PAF, l'agricoltura biologica è individuata come la tecnica di produzione privilegiata per la tutela degli habitat e delle specie. Da questo punto di vista, il PSP risulta coerente con questa impostazione, sia per le risorse dedicate, sia per la priorità assegnata alle aree Natura 2000 nei principi di selezione dei vari interventi.

In questa stessa logica, al fine di privilegiare l'adozione di tali interventi nelle Aree Natura 2000, la maggior parte degli interventi agro-climatico-ambientali (SRA) prevedono, come principio di selezione, "aziende ubicate in aree caratterizzate da particolari pregi ambientali".

Il PSP ha scelto, inoltre, di non limitare l'intervento/azione a favore delle aree Natura 2000 solo al FEASR, ma di rafforzare la propria azione prevedendo un incremento del 20% del premio per ettaro alle aziende

che aderiscono agli eco-schemi con superfici ricadenti in queste aree, proprio con l'obiettivo di incentivare pratiche agro-ecologiche nei territori con maggiore necessità di tutela e valorizzazione.

Si precisa, infine, che il PSP non prevede l'attivazione di interventi che comportano direttamente una riduzione delle superfici interessate o un peggioramento dello stato di conservazione del contesto ambientale di riferimento.

Al capitolo 5 dell'allegato 7 (Studio di incidenza) si specifica che non avendo riferimenti di alcun genere sulla localizzazione degli interventi previsti se non che interesseranno in prevalenza le aree rurali, per valutarne il potenziale quantitativo sono state operate riflessioni a partire dalla specificità delle azioni finanziabili e quindi sul budget previsto.

Nell'ottica dell'accoglimento delle osservazioni si prenderà in considerazione, in fase di predisposizione della versione consolidata del RA, di suggerire delle misure aggiuntive di mitigazione rispetto agli aiuti accoppiati rivolto al comparto zootecnico e ai pagamenti diretti, soprattutto in merito alle scelte riguardo la convergenza interna, e la distribuzione del budget tra gli ecoschemi.

#### Sezione di riferimento del RA

Cap.5 dell'allegato 7 "STUDIO DI INCIDENZA"

Aggiornamento del capitolo 10 "Misure previste per impedire, ridurre o compensare gli impatti negativi del piano"

### Regione Lombardia

#### Sintesi Osservazione n. 13

##### Osservazioni da parte del Nucleo Territoriale Regionale VAS

- Si ritiene che, in situazioni di criticità per la qualità dell'aria come il Bacino Padano, siano necessarie misure più efficaci per il contenimento delle emissioni, anche tenendo conto dei piani e provvedimenti regionali in tal senso.
- Al fine di non pregiudicare l'integrità di Rete Natura 2000, si ritiene che le schede di intervento di sviluppo rurale SRD02, SRD07, SRD08 dovranno segnalare la possibile interferenza con i Siti Natura 2000, esplicitando il ricorso alle valutazioni di incidenza.
- Tecnici facilitatori territoriali per Natura 2000, meccanismi di facilitazione territoriale a vario livello, azioni di facilitazione territoriale da parte di tecnici dedicati, accordi di natura ambientale-territoriale come strategie di sviluppo locale, contratti di fiume, ecc., rappresentano strumenti importanti per l'adesione alle misure della PAC.

##### Osservazioni da parte delle Agenzie di Tutela della Salute (ATS)

###### ATS Città Metropolitana di Milano

- Fare riferimento alle migliori tecniche disponibili e all'applicazione di buone pratiche sia relativamente alla gestione ordinaria sia straordinaria delle aziende agricole e zootecniche, privilegiando l'utilizzo di macchinari con tecnologie in grado di garantire al meglio la sicurezza del lavoro (a titolo esemplificativo si citano i carri miscelatori verticali semoventi) e con un minor impatto sulla salute (macchine irroratrici per prodotti fitosanitari di recente tecnologia e sottoposte a regolare verifica tecnico funzionale, attrezzature per lo spandimento dei reflui zootecnici con contestuale interrimento, etc.).
- Porre particolare attenzione alla progettazione e riqualificazione degli edifici e impianti delle strutture agricole e zootecniche prevedendo già in fase progettuale tutti gli adeguati accorgimenti per rendere sicuri gli ambienti e le strutture.
- Approfondire lo sviluppo delle energie sostenibili (fotovoltaici/biogas) inserendolo in un più ampio progetto che mantenga e sostenga la vocazione dei luoghi e tutelando il paesaggio.

- Ricollocare i grandi insediamenti fotovoltaici in ambienti degradati/abbandonati non interrompendo così la continuità agricola e le biodiversità insite nel territorio.

#### **Osservazioni da parte dei Consorzi di Bonifica**

Vista l'impossibilità da parte delle aziende risicole di accedere agli eco-schemi previsti dal I Pilastro della PAC, si chiede che le peculiarità del sistema risaia sommersa-falda sopra descritte siano tenute in debita considerazione nelle successive fasi di definizione degli interventi settoriali, con particolare riferimento agli impegni specifici per le risaie (ACA22). Rendere obbligatoria o quantomeno incentivata tramite un'adeguata remunerazione la pratica della sommersione.

#### **Osservazioni da parte dei Parchi e Rete Natura 2000**

##### Parco Agricolo Sud Milano

Integrare l'OS6:

- Garantire la conservazione delle aree agricole periurbane nella loro integrità e compattezza, favorendone l'accorpamento e il consolidamento ed evitando che gli interventi comportino il consumo di suolo agricolo.
- Creare le condizioni per una crescente integrazione tra l'esercizio dell'attività agricola e la fruizione degli ambiti rurali da parte della popolazione dell'area metropolitana milanese promuovendo le attività agrituristiche e le convenzioni con le aziende agricole multifunzionali.
- Promuovere la valorizzazione del paesaggio rurale attraverso interventi di carattere ambientale finalizzati alla ricostituzione e riqualificazione dell'equipaggiamento naturale e paesistico della campagna attraverso l'incremento della vegetazione arboreo-arbustiva di bordo campo e lungo le rogge.

##### Parco Lombardo della Valle del Ticino

- Gli interventi previsti all'azione b) Investimenti per l'uso efficiente e sostenibile dell'acqua (in ambito aziendale) finalizzati al risparmio idrico senza aumento della superficie irrigata non sono coerenti con la necessità di far circolare l'acqua irrigua nelle zone di pianura irrigua nei momenti in cui non è utilizzata per evitarne la perdita e quindi non dovrebbero essere previsti come alternativa e/o sostituzione della pratica dell'irrigazione per scorrimento su risaie, seminativi e prati stabili.
- Prevedere le pratiche che favoriscono la circolazione dell'acqua irrigua e la sua conservazione in falda come la semina del riso in sommersione (SRA22), la sommersione invernale delle risaie (SRA22), la sommersione invernale di prati e marcite, il mantenimento dell'equilibrio idrico delle zone umide (SRD04 e SRA09).
- Infrastrutture irrigue e reti irrigue di pianura: favorire quelle che privilegiano la circolazione di acqua irrigua anche nelle stagioni invernale e primaverile con il metodo a scorrimento e quelle che non prevedono l'impermeabilizzazione dei canali principali e di tutta la rete irrigua secondaria.
- "Investimenti per l'uso efficiente e sostenibile dell'acqua (in ambito aziendale)..." (SRD02), vengano privilegiate le aree del territorio lombardo dove l'acqua viene prelevata e pompata dalle falde profonde e, per le aree dove l'acqua irrigua è invece di provenienza consortile superficiale, vengano ammesse le sole aziende che necessitano per motivi agronomici di acqua in piccole quantità (sistemi di irrigazione a goccia e a pioggia per orticoltura, vivaistica, frutticoltura e altri simili), senza che la misura vada nella direzione della sostituzione del metodo di irrigazione a scorrimento su risaie, seminativi e prati stabili.
- Inserire la gestione delle marcite (elevato valore naturalistico) tra le misure che beneficiano di pagamenti compensativi qualora localizzati in rete Natura 2000.
- L'ECO2 è una pratica da premiare in ambito dei siti Natura 2000, in linea con le misure di conservazione sito specifiche regionali.

- Prevedere misure di finanziamento della gestione di habitat seminaturali attraverso specifiche misure che ne prevedano la possibilità di indennizzo.
- Per la realizzazione di eventuali nuove opere di varia natura, si eviti la realizzazione di strutture non strettamente necessarie, al fine di minimizzare il consumo di suolo, prediligendo l'ottimizzazione dei sistemi edilizi ed infrastrutturali esistenti; nel caso in cui ciò non sia possibile, si introducano opportuni criteri di progettazione delle nuove opere che portino alla minimizzazione degli impatti, in particolare, nei confronti delle reti ecologiche, degli ambiti ad elevata naturalità, degli elementi che compongono il reticolo idrico a vari livelli e degli ecosistemi in generale, in considerazione della delicatezza delle suddette componenti territoriali, andando a prevedere apposite prescrizioni puntuali di natura attuativa.
- SRD02, SRD07 e SRD08: ammettere a contributo prioritariamente, se non in via esclusiva, impianti di biogas medio-piccoli, di carattere "aziendale", per evitare che gli impianti di energia da fonti rinnovabili provochino meccanismi di tipo speculativo e conflitti "food/no food". Anche nel caso di impianti a biomassa si ritengano ammissibili a contributo solo in caso in cui si preveda esclusivamente l'utilizzo di materiale vegetale di derivazione forestale di provenienza locale.

### **Osservazioni da parte di Province e Città Metropolitana di Milano**

#### Città Metropolitana di Milano

- Favorire lo scarico in corso d'acqua di acque emunte dalla falda per uso geotermico, perché aumenterebbero la resilienza del sistema irriguo e contribuirebbero a un uso solidale della risorsa idrica e a contrastare la siccità e i cambiamenti climatici.
- Rilevanza delle recenti disposizioni legislative e indirizzi che Regione Lombardia ha attribuito alle cave cessate per aumentare la resilienza nei territori nei confronti degli eventi legati ai cambiamenti climatici, alla qualità delle acque, alla mitigazione del rischio idrogeologico e soprattutto a rappresentare bacini di accumulo e riserva per l'agricoltura

#### Provincia di Brescia

Si auspica che la riduzione dell'utilizzo dei pesticidi preveda azioni concrete e tempestive e che riconosca come l'utilizzo dei neonicotinoidi negli insetticidi più diffusi in ambito agricolo sia tra i fattori di elevata moria delle api.

Nel RA mancano informazioni su come alcuni indicatori sono stati calcolati. Suggestiscono di esplicitare nel RA i contenuti del Rapporto ISPRA "Gli indicatori del clima in Italia" citato a pag. 244. Per il fattore suolo e paesaggio chiedono di approfondire la questione dell'artificializzazione e perdita di servizi ecosistemici forniti dal suolo a causa delle coltivazioni in serra (non contemplato nella PAC), e l'impoverimento del terreno dovuto alla coltivazione dello stesso prodotto per più cicli che è causa del depauperamento di natura paesistico-ambientale. Per il paesaggio indicano alcuni spunti del PTPR, indicando per le serre che queste dovranno sottostare ad una valutazione di inserimento paesaggistico, da individuare nei Piani di Governo del Territorio del Comune di competenza. Dare risalto alla Carbon Footprint delle coltivazioni in serra rispetto a quelle in pieno campo.

Per il controllo delle emissioni in atmosfera segnalano che il Codice Nazionale delle Buone Pratiche agricole per il fattore emissioni di ammoniaca può non essere sufficiente e segnalano la necessità di prevedere alcuni divieti e mitigazioni.

### **Controdeduzioni volontarie del proponente**

#### **Osservazioni da parte del Nucleo Territoriale Regionale VAS**

- Per quanto concerne gli indicatori del piano di monitoraggio, si rileva che l'ente preposto è l'ISPRA. Nel dettaglio, la stima delle emissioni di ammoniaca viene effettuata da ISPRA con la redazione dell'inventario nazionale delle emissioni, adoperando, per gli inquinanti atmosferici, la metodologia di

stima definita dall'Agenzia europea dell'ambiente. Per il protossido di azoto e gli altri gas ad effetto serra, la stima delle emissioni viene effettuata da ISPRA seguendo la metodologia di stima indicata nella Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) e nel Protocollo di Kyoto.

- In merito alle misure per la riduzione delle emissioni di ammoniaca, si rappresenta che il PSP va incontro alle esigenze espresse dalla Regione Lombardia, in quanto la misura agro-climatica-ambientale (ACA13) prevede impegni superiori a quelli previsti dalle corrispondenti disposizioni regionali in vigore, in quanto la distribuzione delle matrici organiche di origine zootecnica deve essere effettuata esclusivamente attraverso tecniche di iniezione diretta o incorporazione immediata o fertirrigazione.
- Nella sezione 3.1.4 del PSN, il Codice nazionale indicativo di buone pratiche agricole è stato inserito per dettagliare il quadro degli interventi e misure previste per la qualità dell'aria, in coerenza con gli altri strumenti generali di pianificazione nazionali quali, ad esempio, il Piano nazionale di transizione ecologica, il Piano Nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico, la Strategia di riduzione delle emissioni di gas serra al 2050, ecc.
- Si aggiunge inoltre che nel PSP sono previsti i seguenti interventi per la qualità dell'aria e la riduzione delle emissioni di ammoniaca:

#### I Pilastro

- Tra le norme della condizionalità in grado di migliorare la qualità dell'aria, si annoverano quelle inerenti il divieto di bruciare le stoppie, il benessere animale, il rispetto della direttiva n. 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dai nitrati e della direttiva n. 2009/128/CE (recepita in Italia dal D. Lgs. n. 150/2012 e dal DM del 22/02/14 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari).

#### II Pilastro

- Si annoverano le misure agro-climatiche-ambientali inerenti le pratiche di agricoltura di precisione (SRA24), la gestione sostenibile degli effluenti zootecnici e dei fertilizzanti (SRA 13, SRA 20-2), il divieto della pratica di abbracciamento dei residui vegetali (SRA 3, SRA 21, SRA 27-5) e il benessere animale (SRA30).
- La gestione sostenibile degli effluenti con metodi di interrimento contestuale allo spandimento/distribuzione della sostanza organica, l'iniezione diretta o la fertirrigazione permettono di ridurre le emissioni di ammoniaca del 90% (UNECE, 2014).
- Si evidenziano, inoltre, gli interventi volti a sostenere gli investimenti in infrastrutture con finalità ambientali (SRD08-2 produzione di energia elettrica valorizzando gli scarti di lavorazione e le biomasse) e quelli inerenti l'ammmodernamento strutturale nel settore zootecnico (SRD02-A: copertura vasche di stoccaggio e impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili favorendo, in particolare, l'utilizzo di prodotti e sottoprodotti di origine agricola, zootecnica e forestale).
- La copertura degli stoccaggi non fissa (cd. coperture flottanti) determina una riduzione delle emissioni di ammoniaca tra il 40% e il 60%. Le strutture di tipo rigido ancorate ai bordi, invece, permettono di ridurre le emissioni di ammoniaca dell'80% ed evitano anche l'ingresso delle acque meteoriche (UNECE, 2014).
- La copertura degli stoccaggi è una misura particolarmente interessante per ridurre le emissioni ammoniacali dei liquami ma anche per contenere le polveri, in riferimento alle deiezioni palabili e, in alcuni casi, anche per utilizzare il prodotto a fini energetici.
- In merito alla produzione di energia rinnovabile da sottoprodotti di origine zootecnica si annovera l'investimento di 1.92 miliardi di euro per la misura del PNRR recante lo sviluppo del biometano e la promozione e diffusione di pratiche ecologiche nella fase di produzione del biogas al fine di ridurre l'uso di fertilizzanti sintetici, aumentare l'approvvigionamento di materia organica nei suoli e creare poli consortili per il trattamento centralizzato di digestati ed effluenti con produzione di fertilizzanti di origine organica. La misura ha lo scopo di promuovere l'innovazione e la diversificazione delle imprese agricole e contribuisce a contrastare il cambiamento climatico ed a migliorare la qualità dell'aria

riducendo la volatilizzazione dell'ammoniaca. La produzione dei reflui zootecnici, fase gestionale aziendale da cui derivano le maggiori emissioni di gas climalteranti e inquinanti, può divenire indispensabile per la mitigazione climatica e per la produzione sia di energia rinnovabile (biogas e biometano) che di materia organica naturale (digestato) in grado di fertilizzare i terreni agricoli e di ridurre l'impiego dei fertilizzanti di sintesi chimica. La valorizzazione dei reflui zootecnici in un impianto di digestione anaerobica è, quindi, in grado di ridurre gli impatti climatici (emissioni di gas climalteranti) e quelli ambientali (degrado del suolo, inquinamento atmosferico determinato dall'emissioni di ammoniaca e dai fenomeni di eutrofizzazione causati dalla lisciviazione dell'azoto). La produzione di biogas, quindi, rappresenta l'elemento fondamentale per realizzare un modello virtuoso di economia e bioeconomia circolare e sostenibile in grado di restituire ai terreni la sostanza organica e di ridurre le emissioni di metano, ammoniaca e protossido di azoto in atmosfera.

- Infine, occorre segnalare anche le misure inerenti la formazione e la consulenza aziendale (SRH01, SRH02).
- Con riferimento alle operazioni di investimento, nel corso del negoziato è stata inserita nel PSP una specifica disposizione in base alla quale le stesse dovranno rispettare le prescrizioni previste dalla normativa nazionale in materia di valutazione di impatto ambientale, dove applicabile (es. VIA, VINCA). Le Autorità preposte alla gestione e controllo del PSP istituiranno un sistema di controllo per verificare il rispetto di tale obbligo.
- Nel PSP (sezione 5.3) è previsto inoltre l'intervento di sviluppo rurale SRH01 – Erogazione servizi di consulenza, volto a soddisfare le esigenze di supporto espresse dalle imprese agricole, forestali e operanti in aree rurali su aspetti tecnici, gestionali, economici, ambientali e sociali, con l'offerta di un'assistenza adeguata all'impresa, anche per le tecniche agricole relative all'agro-forestazione e all'agroecologia. I servizi di consulenza agricola sono integrati nei servizi correlati dei consulenti aziendali, dei ricercatori, delle organizzazioni di agricoltori e di altri portatori di interessi pertinenti che formano gli AKIS (Reg. (UE) 2021/2115, art. 15, paragrafo 2). L'intervento SRH01 prevede che i progetti di consulenza siano selezionati dalle Regioni/Province autonome mediante avvisi pubblici, procedure ad evidenza pubblica o altre forme di affidamento. Le Regioni possono attivare l'intervento anche mediante l'utilizzo del voucher.

Per l'intervento di sviluppo rurale SRA09 - Impegni volontari di gestione habitat Natura 2000, come per tutti gli interventi SRA, è stato previsto che al fine di gestire gli impegni, le Regioni/PPAA possano promuovere nell'ambito dell'intervento SRH01 consulenze specialistiche che consentano una corretta gestione degli impegni assunti. Inoltre, per migliorare l'efficacia dell'intervento è prevista la possibilità di attivare il sostegno anche tramite Accordi agro-climatico-ambientali d'area o di filiera.

### **Osservazioni da parte delle Agenzie di Tutela della Salute (ATS)**

#### **ATS Città Metropolitana di Milano**

- Nell'ambito del PSP (sezione 5.3) sono previsti diversi interventi di sviluppo rurale che privilegiano l'uso di tecnologie e macchinari in grado di ridurre l'impatto sull'ambiente e quindi sulla salute. In particolare SRA13 - impegni specifici per la riduzione delle emissioni di ammoniaca di origine zootecnica e agricola prevede un pagamento a favore dei beneficiari che si impegnano ad adottare tecniche agronomiche di concimazione a bassa emissività per la distribuzione in campo di materiali organici di origine agricola e zootecnica, con iniezione diretta, incorporazione immediata, interrimento sottocotico, iniezione diretta, fertirrigazione con uso di macchine/attrezzature/impianti fissi che permettano la distribuzione senza dispersione atmosferica di odori e ammoniaca, incorporazione immediata degli effluenti di allevamento palabili o del digestato. Inoltre, SRA19 - Riduzione dell'impatto dell'uso di prodotti fitosanitari, prevede tre azioni specifiche, relative a: riduzione della deriva dei prodotti fitosanitari, riduzione dell'impiego dei fitofarmaci contenenti sostanze attive individuate come più pericolose e adozione di strategie avanzate di difesa delle colture basate su metodi biotecnologici e biologici. Inoltre, SRA01, SRA19 e SRA24 prevedono impegni più virtuosi, rispetto a quanto previsto dal PAN, relativamente ai controlli strumentali delle attrezzature per la distribuzione di prodotti fitosanitari.

- Nell'ambito degli interventi di investimento delle aziende agricole (sezione 5 delle schede di intervento), le Regioni hanno previsto una serie di "principi di selezione" su cui improntare degli specifici "criteri di selezione" che saranno successivamente stabiliti nell'ambito dei Comitati di monitoraggio del PSP, di concerto tra l'Autorità di gestione regionale ed il partenariato. Tale procedura, stabilita dal Reg. UE n. 2021/2215, sarà il luogo dove poter avanzare la richiamata istanza di "porre attenzione alla progettazione e riqualificazione degli edifici e impianti delle strutture agricole e zootecniche prevedendo già in fase progettuale tutti gli adeguati accorgimenti per rendere sicuri gli ambienti e le strutture". Difatti, per tali interventi, uno dei principi di selezione previsti è legato proprio alle caratteristiche del progetto investimento e che potrà essere orientato anche in termini di sicurezza degli edifici e impianti.
- Il PSP si basa su una progettazione in sinergia con il PNRR nel cui ambito sono previsti interventi per la produzione di energie da fonti rinnovabili. In particolare, Parco Agrisolare (M2C1 Inv. 2.2) e M2C4 - Sviluppo del biometano secondo criteri per la promozione dell'economia circolare (M2C2 Inv. 1.4). Tutti gli interventi del PNRR sono stati sottoposti a DNSH.
- Il PSP non prevede interventi di questa tipologia, attivati invece nell'ambito del PNRR alla misura Sviluppo agro-voltaico (M2C2. Inv. 1.1). Tutti gli interventi del PNRR sono stati sottoposti a DNSH.

#### **Osservazioni da parte dei Consorzi di Bonifica**

In SRA22 è incentivata l'esecuzione della semina in acqua e la pratica della sommersione della camera della risaia, per le quali a giustificazione del pagamento, nella "Giustificazione economica e certificazione dei premi previsti nel Piano strategico PAC 2023-2027" sono stati quantificati i maggiori costi.

Nel dettaglio, l'intervento SRA22 prevede infatti 2 azioni tra loro combinabili sulla stessa superficie e ha l'obiettivo di mitigare le conseguenze negative della pratica dell'asciutta sulla biodiversità della risaia e favorire la dotazione ecologica delle risaie per soddisfare le necessità biologiche delle specie faunistiche tipiche di questi ambienti. A tale scopo mira a garantire un periodo di sommersione più lungo durante il ciclo colturale del riso favorevole alla biodiversità dell'avifauna e a consentire una utilizzazione dell'acqua più razionale tra le principali colture (Azione 1); inoltre, promuove la realizzazione, nell'ambito delle camere di risaia, durante il ciclo colturale del riso, di una riserva d'acqua tale da consentire agli organismi acquatici di sopravvivere anche durante le asciutte (Sotto-Azione 2.1: e Sotto-Azione 2.2).

Infine, l'intervento SRA22 è cumulabile con il sostegno accoppiato PD 06 - CIS(02) - Sostegno accoppiato reddito per superficie - Riso. I beneficiari principali di tali interventi sono gli agricoltori che adottano pratiche di sommersione che sono le più diffuse nel contesto nazionale.

#### **Osservazioni da parte dei Parchi e Rete Natura 2000**

##### **Parco Agricolo Sud Milano**

Integrare l'OS6:

- Il PSP prevede numerosi interventi volti a migliorare la resilienza delle attività agricole. Questo consente, in particolare attraverso azioni volte alla diversificazione delle attività economiche, di contrastare il consumo di suolo, soprattutto nelle aree periurbane.
- Il PSP, in stretta sinergia con altri fondi quali PNRR e AdP, prevede all'interno degli OS 7 e 8 una serie di interventi volti a stimolare la realizzazione di iniziative per rendere le aree rurali luoghi più attraenti. Esso, infatti, propone una serie di iniziative e di investimenti volti a promuovere l'imprenditorialità nelle zone rurali creando maggiori collegamenti sia a livello infrastrutturale sia a livello di servizi con le aree urbanizzate. Il PSP prevede diversi interventi volti a conseguire l'obiettivo OS8 con una dotazione complessiva pari a 4 miliardi di euro. Oltre all'evidente contributo del Leader e degli altri interventi di natura territoriale previsti nello sviluppo rurale, in particolare gli Smart villages, si segnala il ruolo altrettanto importante di tutti gli interventi volti a favorire l'insediamento dei giovani in agricoltura o in altre attività imprenditoriali, che rappresentano uno stimolo importante per l'occupazione e il reddito nelle aree rurali. Inoltre, l'Italia ha definito, a partire dal precedente periodo di

programmazione, una Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) che per oltre il 90% corrispondono con le aree identificate come rurali (cfr. Sez. 4.5). La SNAI è finalizzata a potenziare i servizi di cittadinanza e nel promuovere iniziative per lo sviluppo economico e l'occupazione delle aree interne ed in generale lavora in complementarietà con l'approccio LEADER, operando in un'ottica di intervento pubblico, sulla dotazione di servizi e infrastrutture dei territori coinvolti. Per il periodo di programmazione 2021-2027, l'Accordo di partenariato ha previsto una dotazione SNAI pari a 310 milioni di euro, a valere sui Fondi Strutturali e su risorse nazionali legate principalmente al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. Inoltre, il PSP pone particolare attenzione alle politiche in favore dei giovani agricoltori e alla diversificazione delle attività economiche. In particolare, nelle aree periurbane, il sostegno consente lo sviluppo di iniziative finalizzate a migliorare il livello di offerta di servizi connessi all'attività agricola, migliorando la fruibilità degli ambiti rurali.

- Il PSP presta particolare attenzione agli investimenti non produttivi agricoli e forestali finalizzati ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, e preservare il paesaggio rurale attraverso:
  - o la realizzazione di infrastrutture ecologiche arbustive e arboree a tutela della biodiversità, come siepi, filari arborei e/o arbustivi, boschetti, sistemi macchia radura;
  - o la realizzazione e/o ripristino della funzionalità di infrastrutture ecologiche connesse all'acqua, come laghetti, stagni, aree umide, fontanili, lanche, maceri, pozze e altre strutture di abbeverata;
  - o la realizzazione e/o recupero di muretti a secco, terrazzamenti e/o ciglionamenti e/o recinzioni tradizionali;
  - o la realizzazione e/o recupero di altri elementi tipici del paesaggio;
  - o il recupero di prati, pascoli e/o habitat umidi in stato di abbandono, al fine di incrementare la biodiversità degli agroecosistemi e valorizzare e ripristinare i paesaggi rurali storici e tradizionali;
  - o interventi finalizzati al contenimento delle specie vegetali alloctone;
  - o interventi per la connettività ecologica della fauna selvatica, per la sua tutela e per la convivenza con l'attività agricola e forestale.

#### Parco Lombardo della Valle del Ticino

- Tutti gli investimenti riguardanti il settore dell'irrigazione promossi nell'ambito del PNRR, PSP e altri fondi nazionali sono finalizzati ad aumentare l'efficientamento nella gestione della risorsa irrigua in termini di risparmio idrico, salvaguardando le pratiche tradizionali. In merito alle tecniche di irrigazione per scorrimento, si rimanda alle risposte già formulate in relazione alle osservazioni avanzate dai Consorzi di bonifica della Regione Lombardia (osservazione n. 13). Nello specifico della filiera risicola, si evidenzia come l'intervento SRA22, volto a sostenere la produzione risicola per sommersione, si ponga in alternativa alla tecnica produttiva "in asciutta", che richiede di essere irrigata in un periodo in cui la risorsa irrigua è più limitata, anche per la competizione esercitata dalla coltivazione del mais.
- Si rimanda al bullet precedente
- Si rimanda al bullet precedente
- Si rimanda al bullet precedente
- L'intervento di sviluppo rurale SRA10 (sezione 5.3), gestione attiva infrastrutture ecologiche, prevede un pagamento per impegni di gestione delle infrastrutture ecologiche, definite nelle azioni in cui si articola l'intervento, tra le quali l'Azione 10.5 è relativa specificamente alle marcite. L'intervento rimanda alle Regioni/PPAA le specifiche delle azioni da attivare e delle caratteristiche delle infrastrutture ecologiche. Il PSP presta molta attenzione all'integrazione degli interventi previsti a favore delle aziende operanti nelle aree Natura 2000 con quanto programmato nei PAF, per quanto questi ultimi prevedano azioni sito-specifiche non sempre declinabili in azioni finanziabili con la PAC. La coerenza è stata garantita dalle attività di programmazione congiunta svolte dalle amministrazioni regionali, sia sui PAF che sugli interventi di sviluppo rurale. La maggior parte degli elementi sito specifici previsti nei PAF sono presi in conto negli elementi di regionalizzazione che caratterizzano tutti gli



interventi programmati dalle Regioni nello sviluppo rurale. il PSP presta particolare attenzione alle misure previste dai PAF con una serie di interventi.

- Tutti gli eco-schemi basati sulla superficie (ECO-2, ECO-3, ECO-4 ed ECO-5) (sezione 5.1) prevedono una maggiorazione dei pagamenti per le aree Natura 2000 con l'obiettivo di incentivare pratiche agro-ecologiche nei territori con maggiore necessità di tutela e valorizzazione.
- Attraverso SRC01 - Pagamento compensativo zone agricole Natura 2000, il PSP (sezione 5.3) concede una compensazione per il rispetto di requisiti obbligatori imposti all'attività o all'uso agricolo del suolo in relazione, tra l'altro, agli elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario ad elevato valore ambientale. Inoltre, il Piano strategico sostiene la gestione volontaria di habitat e infrastrutture di tipo seminaturale attraverso diversi interventi (SRA09, SRA10).
- Gli interventi SRD02, SRD07 e SRD08 prevedono una serie di criteri di ammissibilità specifica per gli investimenti per la produzione di energie da fonti rinnovabili che sono stati ampliati e migliorati rispetto alle versioni precedenti. Tali criteri stabiliscono una dimensione massima degli impianti in termini di energia prodotta che limitano eventuali meccanismi di tipo speculativo e che tengono conto della dimensione locale nella provenienza delle biomasse. I criteri di selezione (che definiscono le priorità di intervento nell'assegnazione delle risorse) non sono predefiniti nel PSP ma, come previsto dal Reg. UE n. 2021/2115, dovranno essere stabiliti successivamente nell'ambito del Comitato di monitoraggio di concerto tra l'autorità di gestione regionale ed il partenariato. In tale sede, quindi, potranno essere sostenute le istanze già rivolte in questa sede
- Nel condividere l'approccio, si precisa che tali interventi sono previsti nel PNRR (*Sviluppo del biometano secondo criteri per la promozione dell'economia circolare - M2C2 Inv. 1.4*, che mira a valorizzare i reflui zootecnici nella produzione di energia rinnovabile) e solo marginalmente sono finanziati nel PSP. In ogni caso, si segnala che la questione andrebbe affrontata a livello regolatorio generale, al fine di ridurre la competizione food/non food.

#### **Osservazioni da parte di Province e Città Metropolitana di Milano**

##### Città Metropolitana di Milano

- Gli investimenti previsti dal PSP potranno essere utilizzati per il riuso di acque emunte da falda per uso geotermico, nella misura in cui tale risorsa sia compatibile, dal punto di vista qualitativo, con l'uso agricolo della stessa.
- Gli investimenti programmati nel settore irriguo (descritti in relazione alla Osservazione n. 4) già prevedono interventi volti al recupero di cave abbandonate, da utilizzare come vasche di laminazione o bacini di accumulo.

##### Provincia di Brescia

L'eco-schema 5 si propone di contribuire alla salvaguardia della biodiversità attraverso non solo la diffusione di colture di interesse apistico ma anche un uso sostenibile e ridotto dei pesticidi. In particolare, nella descrizione dell'intervento si sottolinea che i divieti e le limitazioni previsti dall'eco-schema all'uso di diserbanti e altri prodotti fitosanitari affrontano una delle principali cause di declino della presenza e diversità di impollinatori selvatici autoctoni (api selvatiche, sirfidi, farfalle, falene e altri insetti), rappresentata dall'esposizione alla tossicità dei prodotti fitosanitari. In tal modo l'eco-schema contribuisce a creare condizioni favorevoli allo sviluppo degli insetti impollinatori selvatici, concorrendo pertanto all'obiettivo di invertire la tendenza alla diminuzione degli impollinatori, contenuto nella "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030" (COM(2020) 380 final).

In generale il divieto/riduzione degli erbicidi e dei prodotti fitosanitari è un impegno che ricorre in diversi interventi del Piano strategico.

Questi elementi sono riportati nelle sezioni:

- 3.1.3 (Descrizione dell'architettura verde)
- 3.1.4 (Integrazione della strategia con altre strategie ambientali dell'UE)
- 2.1.SO4 4 (Logica di intervento relativa all'obiettivo specifico 4 "cambiamenti climatici")
- 2.1.SO5 4 (Logica di intervento relativa all'obiettivo specifico 5 "risorse naturali")
- 2.1.SO6 4 (Logica di intervento relativa all'obiettivo specifico 6 "biodiversità e paesaggio")
- 2.1.SO8 4 (Logica di intervento relativa all'obiettivo specifico 8 "sviluppo locale nelle zone rurali")

#### **Controdeduzioni a cura del valutatore**

Il RA non si è fermato a valutare gli effetti degli obiettivi di piano ma ha effettuato una valutazione a livello di singolo intervento (paragrafo 9.3 e collegato allegato 6), fermo restando l'impossibilità di localizzare sul territorio in maniera puntuale gli interventi stessi per la natura propria del PSP che demanda la fase attuativa alle regioni.

Nella versione del RA consolidato a seguito dell'emissione del parere dell'Autorità competente, sarà previsto un approfondimento:

- circa la tematica del consumo di suolo derivante dall'attività di coltivazione in serra, anche riguardo alle implicazioni che tali strutture e tipologia colturale comportano sulle trasformazioni del paesaggio agrario. Saranno utilizzati gli stessi spunti derivanti dal PPR della Lombardia quali utili indirizzi, poiché allo stato attuale non appare esservi larga diffusione di bibliografia di natura tecnico-scientifica a supporto.
- Saranno esplicitati i contenuti del Rapporto ISPRA "Gli indicatori del clima in Italia" citato a pag. 244 del RA
- Sarà aggiornato il paragrafo 7.3.1 "Acqua" anche a seguito di altre osservazioni pervenute, fermo restando l'impossibilità di scendere a livello di dettaglio territoriale degli effetti ambientali per la natura stessa del PSP che demanda alle regioni la fase attuativa.
- Alla luce anche di altre osservazioni pervenute sarà aggiornato il capitolo sulle mitigazioni

Inoltre, nella versione consolidata del RA, il capitolo sulle mitigazioni verrà rivisto e integrato, il PMA inoltre verrà integrato con indicatori suggeriti, (emissioni di ammoniaca da agricoltura) e si provvederà ad esplicitare meglio, come misura di prevenzione di consumo di suolo, l'utilizzo di aree già edificate, o comunque già degradate per la realizzazione di nuovi interventi, soprattutto se viene prevista l'utilizzo di una superficie elevata. Per quanto concerne la richiesta di rendere obbligatorie o comunque facilmente monitorabili le operazioni colturali che possono favorire, secondo come gestite, l'immissione in atmosfera di ammoniaca e metano, si valuteranno eventuali soluzioni in tal senso.

#### **Sezione di riferimento del RA**

Paragrafo 9.3

Sarà aggiornato il Paragrafo 7.3.6.1 "Implicazioni del PSP sul paesaggio"

Sarà aggiornato il capitolo 10 "misure previste per impedire, ridurre o compensare gli impatti negativi del piano"

Sarà aggiornato il capitolo 11 "Piano di monitoraggio ambientale e gli indicatori"

Provincia autonoma di Trento

**Sintesi Osservazione n. 14**

<p>Richiesta di chiarimenti sulle modalità di programmazione regionali a valle del PSP.</p> <p>Monitoraggio ambientale: l'importanza di considerare nel sistema di monitoraggio, come indicatori ambientali per la risorsa idrica, non solo i risultati relativi alle componenti biologiche (macroinvertebrati, fauna ittica, etc) e chimico-fisiche che concorrono a definire lo stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei ai sensi del D.lgs.152/2006, ma anche i risultati delle valutazioni dello stato trofico, derivanti dall'applicazione della metodologia ufficiale di valutazione dell'eutrofizzazione derivante dal Decreto Direttoriale 408/2017, recentemente rivista da un gruppo di esperti incaricati dal Ministero per la Transizione Ecologica (prot. MATTM n. 11328 d.d. 04/02/21).</p>
<b>Controdeduzioni volontarie del proponente</b>
<p>Come evidenziato nella premessa di questa nota "la programmazione degli interventi è avvenuta, infatti, di concerto con le Regioni e Province autonome e tutti gli interventi prevedono, ove necessario, gli elementi puntuali che li caratterizzano a livello regionale. I Complementi di Sviluppo Rurale che le Regioni/Province autonome potranno adottare sono finalizzati solo a proporre ai potenziali beneficiari uno "stralcio" del PSP valido per i territori di riferimento ed eventualmente integrato con indicazioni di carattere procedurale legate alla selezione dei progetti e delle operazioni. Altri elementi attuativi, come i criteri di selezione, saranno comunque discussi e approvati nel contesto dei Comitati di monitoraggio regionali dove potrà essere valutata altresì la necessità di un ulteriore processo di VINCA per gli interventi che dovessero incidere nelle aree Natura 2000."</p> <p>In fase di avvio del sistema di monitoraggio ambientale verranno presi in considerazione i suggerimenti della Provincia di Trento, anche verificando con ISPRA come le attività già in essere possano meglio essere meglio campionate per le finalità di monitoraggio del PSP.</p>
<b>Sezione di riferimento del RA</b>
<p><a href="#">Sarà aggiornato il capitolo 11 "Piano di monitoraggio ambientale e gli indicatori"</a></p>

<b>Regione Toscana</b>
<b>Sintesi Osservazione n. 15</b>
<p>Considerazioni su possibili impatti su aspetti paesaggistici derivanti da interventi declinati a livello regionale rispetto a quanto previsto nel PSP.</p> <p>Osservazione sulla necessità di prevedere un sistema di monitoraggio dei fitofarmaci nelle acque e monitoraggio ambientale.</p>
<b>Controdeduzioni volontarie del proponente</b>
<p>Come evidenziato nelle considerazioni preliminari, occorre chiarire che nessun intervento del Piano potrà interferire negativamente con la componente ambientale, né sul patrimonio culturale e paesaggistico, diversamente da quanto già programmato nel PSP. Gli interventi che verranno adottati a livello regionale sono già previsti nel PSP nei dettagli regionali degli interventi.</p> <p>Altri elementi attuativi, come i criteri di selezione, saranno comunque discussi e approvati nel contesto dei Comitati di monitoraggio regionali dovrà potrà essere valutata altresì la necessità di un ulteriore processo di VINCA per gli interventi che dovessero incidere nelle aree Natura 2000.</p> <p>In fase di predisposizione del sistema di monitoraggio ambientale, una specifica attenzione verrà prestata agli aspetti relativi al monitoraggio dei fitofarmaci nelle acque, anche sulla base delle indicazioni del RA (vedi anche osservazione n. 6).</p>
<b>Controdeduzioni a cura del valutatore</b>

<p>Inoltre, verranno eliminati i refusi nella versione consolidata del RA e per quanto concerne l'integrazione degli indicatori inerenti i pesticidi nelle acque, questi verranno integrati con gli indicatori elaborati da Ispra sulla scorta dei dati di monitoraggio dei pesticidi prodotti dalle Regioni e trasmessi all'ISPRA tramite il Sistema Informativo Nazionale per la Tutela delle Acque Italiane (SINTAI). Il PMA sarà integrato almeno con i presenti indicatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Distribuzione dei prodotti fitosanitari (indicatore PAN); l'indicatore consente di valutare i quantitativi di prodotti fitosanitari immessi annualmente al consumo per uso agricolo, nonché di confrontare gli orientamenti di distribuzione nel tempo e su base territoriale.</li> <li>- Frequenza e concentrazione di sostanze attive nelle acque a livello nazionale; l'indicatore permette di valutare la contaminazione delle acque superficiali e sotterranee da residui di pesticidi immessi nell'ambiente.</li> <li>- Frequenza e concentrazione di specifiche sostanze attive nelle acque; l'indicatore permette di valutare la contaminazione delle acque superficiali e sotterranee da residui di pesticidi immessi nell'ambiente da specifiche sostanze attive e si basa sulle informazioni raccolte ai fini del progetto (APA - 00041) PAN-Fitosanitari (isprambiente.it)</li> </ul> <p>Per quanto riguarda il volume irriguo si proporrà nel PMA l'inserimento dell'indicatore che riporti tali informazioni e che verrà implementato nel già menzionato SIGRIAN.</p>
<b>Sezione di riferimento del RA</b>
Sarà aggiornato il capitolo 11 "Piano di monitoraggio ambientale e gli indicatori"

<b>Arpa FVG</b>
<b>Sintesi Osservazione n. 16</b>
<p>Analogamente ai criteri di ammissibilità parrebbe opportuno venissero individuati già a livello di PSP anche opportuni criteri premiali omogenei, trasversali rispetto alle diverse tipologie di interventi, volti a dare priorità alle iniziative più virtuose dal punto di vista ambientale (es: riutilizzo e recupero acqua, contenimento del consumo di suolo, ripristino e realizzazione di siepi interpoderali e fasce tampone ecc.), a cui i vari bandi a livello regionale possano attingere.</p>
<b>Controdeduzioni volontarie del proponente</b>
<p>Il PSP come previsto da Regolamento si limita a individuare i principi di selezione. I criteri premiali dovranno essere definiti, su proposta delle Autorità di gestione regionali, nell'ambito dei Comitati di Sorveglianza regionali.</p> <p>In generale tutte le Regioni/Province autonome adottano i principi di selezione e, ove necessario, prevedono principi di selezione aggiuntivi più propri alle caratteristiche territoriali su cui si interviene.</p>
<b>Sezione di riferimento del PSP</b>
Tutte le schede di intervento. Sezione dedicati ai principi di selezione-comuni-
<b>Controdeduzioni a cura del valutatore</b>
<p>In merito alle carenze informative del RA sulla componente "Acque superficiali e sotterranee" già sollevata in diverse osservazioni pervenute a seguito del parere del MiTE sarà aggiornato il RA con una trattazione più esaustiva della tematica riportando gli ultimi dati disponibili citati. Inoltre, premesso che i conflitti che emergono nel RA per gli interventi PD06-CIS (1-10) e investimenti SDR 01-15 sono solo di natura potenziale e hanno una natura preventiva e cautelativa volta a focalizzare l'attenzione sulle dovute scelte in fase di attuazione e non ad evidenziare delle reali criticità in assenza dell'impossibilità di localizzare gli interventi</p>

<p>in questa fase di pianificazione, comunque in fase di aggiornamento del RA sarà ampliato il paniere delle eventuali misure mitigative da prevedere in fase di attuazione del PSP a livello regionale.</p> <p>IN merito all’alternativo di Piano nell’aggiornamento del RA sarà data evidenza del processo partecipato che ha portato gli attori istituzionali a effettuare le scelte nell’attuale PSP.</p>
<b>Sezione di riferimento del RA</b>
Sarà aggiornato il capitolo 9.4 “Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative”

<b>Regione Valle d’Aosta</b>
<b>Sintesi Osservazione n. 17</b>
<p>La Regione Autonoma Valle d’Aosta è dotata di un piano territoriale paesistico inerente tutto il territorio regionale e comprendente anche norme urbanistiche; trattasi del piano territoriale paesistico della Valle d’Aosta (acronimo PTP), approvato con legge regionale 10 aprile 1998, n. 13. Tra gli interventi previsti all’interno del Piano Strategico PAC 2023-2027 quelli che eventualmente necessiteranno di autorizzazione paesaggistica per l’esecuzione dei progetti, ai sensi e per gli effetti del d.lgs. n. 42 del 24 gennaio 2004, stante anche la scarsa produzione olearia in quanto il territorio è poco vocato (l’altitudine media della regione è circa 2100 m s.l.m.) sono riportate in elenco.</p> <p>Per quanto di competenza della scrivente Struttura regionale, non si formulano specifiche ulteriori osservazioni al riguardo della pianificazione in argomento, fatto salvo il sottolineare l’importanza che rivestirà il monitoraggio tecnico/ambientale degli effetti del perseguimento degli obiettivi, e dell’attuazione degli interventi che saranno finanziati, con adeguato approfondimento che tenga conto anche delle peculiarità dei singoli territori regionali.</p>
<b>Controdeduzioni volontarie del proponente</b>
<p>Le autorizzazioni dei singoli progetti saranno a cura dei potenziali beneficiari nel rispetto delle procedure previste dalla legislazione vigente.</p> <p>Condividendo l’importanza attribuita alle attività di monitoraggio tecnico/ambientale, si sottolinea come il PSP si basi su un quadro comune di monitoraggio e valutazione delle performance, caratterizzato da un menu molto ampio di indicatori (output, risultato, contesto e impatto), volto ad evidenziare quanto realizzato dal PSP medesimo.</p>
<b>Sezione di riferimento del PSP</b>

<b>AssoAmbiente</b>
<b>Sintesi Osservazione n. 18</b>
<p>In diverse parti del Piano si prevedono limitazioni che prevedono congiuntamente il divieto di utilizzo diretto di fanghi e di altri rifiuti recuperati in operazioni R10, e l’obbligo di limitare l’utilizzo di fertilizzanti ai soli prodotti riconosciuti ai sensi del Regolamento (UE) 2019/1009.</p> <p>Vi sono poi alcune parti del Piano che pongono un’espressa inibizione all’impiego di fertilizzanti prodotti a partire da matrici non previste dal Regolamento (UE) 2019/1009.</p>

<p>In alcuni parti del Piano si pone una inibizione all'impiego di fertilizzanti costituiti da "ammendanti e correttivi che includono fanghi".</p> <p>Le parti del Piano menzionate sono, a giudizio della scrivente Associazione, non coerenti con gli obiettivi e il campo di applicazione del Piano Strategico Nazionale PAC, nonché con la normativa nazionale e comunitaria</p>
<b>Controdeduzioni volontarie del proponente</b>
Vedi risposta osservazione n. 3
<b>Sezione di riferimento del PSP</b>

<b>Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la città Metropolitana di Firenze e per le Provincie di Pistoia e Prato</b>
<b>Sintesi Osservazione n. 19</b>
<p>Si chiede di inserire nel RA degli espliciti riferimenti alla normativa di settore citata nel contributo nonché esplicitare l'importanza dei fattori da considerare per la valutazione degli impatti e da tenere in considerazione nella valutazione dei progetti in fase attuativa.</p> <p>Per quanto riguarda gli impianti "agro-fotovoltaici" in aree degradate e compromesse, si chiede di dare priorità alla possibilità di recupero dei terreni ai fini colturali tradizionali garantendo anche il sistema irriguo storico che ha determinato l'attuale disegno del territorio.</p> <p>Per il piano di monitoraggio si chiede di integrare gli indicatori di contesto e contributo con quelli previsti nel contributo alla lettera f).</p> <p>Si ritiene esaustivo o parzialmente esaustivo l'RA in genere. Per gli aspetti inerenti le caratteristiche culturali e paesaggistiche su scale si ritengono esaustive "fermo restando il necessario rimando alle successive fasi attuative e progettuali per una più idonea caratterizzazione dei territori coinvolti". Si ritiene parzialmente esaustiva anche la considerazione dei singoli impatti significativi compresi quelli relativi ai beni materiali, al patrimonio culturale e la loro interrelazione con gli altri fattori ambientali.</p> <p>Si ritengono parzialmente esaustive le indicazioni per le mitigazioni</p>
<b>Controdeduzioni a cura del valutatore</b>
<p>Con riferimento alle osservazioni poste, per le parziali esaustività si evidenzia che a pagina 333 del RA, è presente una lista delle norme di tutela fondamentali per indirizzare le scelte da operare per gli interventi attuativi di Piano, unitamente alla declinazione dei contenuti dei singoli piani territoriali paesaggistici, in particolare per gli aspetti di ricognizione vincolistica.</p> <p>Fatti salvi gli aspetti correlati all'intervisibilità, alla componente morfologica e tipologica delle aree rurali (per i quali sono stati già forniti elementi nel RA), saranno inseriti nel RA maggiori aspetti inerenti la componente percettiva del paesaggio, alla distanza di nuovi impianti/infrastrutture dai beni culturali, la frequentazione dei siti e l'esplicito richiamo al patrimonio sommerso. Unitamente agli aspetti già inseriti nel RA, quelli aggiuntivi costituiranno integrazione agli indicatori del PdM (come richiesto alla lettera i) delle osservazioni.</p> <p>Nella versione consolidata del RA al paragrafo 7.3.6.1, saranno espressamente richiamati il Decreto-Legge 1 marzo 2022, n. 17 ed il Decreto-Legge ed il DECRETO-LEGGE 31 maggio 2021, n. 77 per le aree idonee ai fini dell'installazione di impianti FER, nel caso di installazioni libere o sottoposte a procedimento di autorizzazione semplificata.</p>

<p>In riferimento alla lettera g) delle osservazioni, si rappresenta che a pagina 337 del RA sono riportati aspetti da considerare nelle analisi volte alla previsione degli impatti, fermo restando che ulteriori approfondimenti potranno essere considerati in relazione al sito specifico, nelle fasi attuative del PSP</p> <p>Nella versione consolidata del RA, il PMA terrà in considerazione, tramite appositi indicatori, il patrimonio culturale. Ove possibile si integreranno gli indicatori suggeriti.</p>
<b>Sezione di riferimento del RA</b>
<p>Sarà aggiornato il Paragrafo 7.3.6 "Paesaggio e beni culturali"</p> <p>Sarà aggiornato il Capitolo 11 "Piano di Monitoraggio Ambientale e gli indicatori"</p>

<b>Parco Archeologico dell'Appia Antica</b>
<b>Sintesi Osservazione n. 20</b>
<p>Il parere pone l'attenzione sulle fasi attuative successive all'adozione del PSP da parte delle Regioni, per le quali si raccomanda nei futuri approfondimenti in cui saranno fatte le scelte localizzative degli interventi di prendere in considerazione il PTPR 15/12, il Piano di Assetto del Parco Regionale dell'Appia Antica per la valutazione di idoneità delle aree anche in un'ottica di limitare la frammentazione dei paesaggi nonché la scelta localizzativa degli impianti fotovoltaici.</p> <p>In merito al Piano di Monitoraggio si chiede di porre la giusta attenzione sugli effetti del programma sul patrimonio culturale.</p>
<b>Controdeduzioni a cura del valutatore</b>
<p>Nella versione del RA consolidato a seguito dell'emissione del parere dell'Autorità competente sarà accolta ed approfondita la necessità di cui al punto 1 dell'osservazione. La fase attuativa degli interventi di PSP, oltre alla pianificazione paesaggistica regionale terrà conto dei Piani di Assetto del Parchi poiché, con particolare riguardo al paesaggio agrario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sono tesi a favorire la rinaturazione di vaste aree agricole che hanno dimostrato una grande capacità di ripresa e di recupero di elementi di biodiversità;</li> <li>- sviluppano un'agricoltura multifunzionale di qualità e a basso impatto ambientale;</li> <li>- mantengono e rafforzano elementi che garantiscono la continuità paesaggistica, come le ripermetrazioni, gli interramenti, il sostegno all'attività agricola, le indicazioni prescrittive per le proprietà private.</li> </ul> <p>L'accoglimento della necessità di cui al punto 1, risiede anche nel fatto che un Piano di Assetto del parco può imporre a tutela dell'ambiente naturale, destinazioni più rigide di quelle previste dai piani paesaggistici regionali.</p> <p>In relazione al punto 4 dell'osservazione, il Piano di Monitoraggio conterrà ulteriori indicatori di contesto, di contributo e di processo, correlati all'obiettivo di sostenibilità "Protezione del paesaggio" con specifico riguardo ai beni monumentali ed archeologici caratterizzanti il paesaggio agrario.</p> <p>Nella versione consolidata del RA, il PMA terrà in considerazione, tramite appositi indicatori, il patrimonio culturale.</p>
<b>Sezione di riferimento del RA</b>
<p>Sarà aggiornato il Paragrafo 7.3.6 "Paesaggio e beni culturali"</p> <p>Sarà aggiornato il Capitolo 11 "Piano di Monitoraggio Ambientale e gli indicatori"</p>

<b>ARPA Lombardia</b>
<b>Osservazione n. 21</b>
Per quanto attiene ai contenuti del RA non si rilevano criticità e si propone di indicare in modo più preciso, con riferimenti nel testo, la fonte di alcuni indicatori climatici citati a pag. 244 e sulla componente suolo e paesaggio si chiede di approfondire il tema delle coltivazioni in serra sia per quanto riguarda l'impoverimento del terreno coltivando lo stesso prodotto per più cicli, sia per il depauperamento di natura paesistico-ambientale.
<b>Controdeduzioni a cura del valutatore</b>
Per quanto attiene agli indicatori del clima citati nel RA consolidato, si riporteranno le fonti informative del dato, per quanto attiene gli approfondimenti sul tema delle coltivazioni in serra si veda osservazione 13.
<b>Sezione di riferimento del RA</b>
Sarà aggiornato il Paragrafo 7.3.6.1 "Implicazioni del PSP sul paesaggio" Sarà aggiornato il capitolo 10 "misure previste per impedire, ridurre o compensare gli impatti negativi del piano"

<b>Assemblea di Ambito Territoriale Ottimale n. 3</b> <b>Marche Centro - Macerata</b>
<b>Sintesi Osservazione n. 22</b>
Spesso l'uso agricolo della risorsa idrica risulta concorrente con l'uso idropotabile, anche in ambiti in cui si stanno evidenziando con sempre maggior evidenza situazioni di scarsità idrica e necessità di individuare nuove fonti di approvvigionamento.  Si ritiene di fondamentale importanza incentivare tecnologie innovative e buone pratiche agricole che favoriscano il risparmio idrico nonché il riutilizzo delle acque reflue depurate in ambito agricolo. Nell'ambito del procedimento in questione, si reputa opportuno che, oltre all'attenta valutazione degli impatti delle misure previste dal PSP in termini di quantità di risorsa idrica utilizzata e/o risparmiata, sia monitorato l'uso di fonti alternative al prelievo idrico dall'ambiente, con particolare riferimento al riutilizzo di acque reflue depurate in ambito agricolo, in linea con le disposizioni UE in materia (Reg. (UE) 2020/741 del 25 maggio 2020).
<b>Controdeduzioni volontarie del proponente</b>
Vedi risposta osservazione n. 4.  Quanto all'esigenza di privilegiare il riutilizzo delle acque reflue depurate, si tratta di una priorità di intervento inserita nei diversi documenti di programmazione utilizzati dal Masaf, aggiuntivi al PSP, specificatamente dedicati all'efficientamento dei sistemi irrigui.
<b>Sezione di riferimento del PSP</b>
Vedi risposta osservazione n. 4
<b>Controdeduzioni a cura del valutatore</b>
Vedi risposta osservazione n. 4 e 6bis
<b>Sezione di riferimento del RA</b>
Vedi risposta osservazione n. 4 e 6bis



